TORINO
Anno 74 Num. 175
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-240 al N. 40-249

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ref. 41-529): Arte Cinematografica - Fin... timenti - Occasioni: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-981. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania... mensili: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, ...

Scambio di telegrammi tra il Duce e il Führer

Il popolo italiano - qualunque cosa accada - marcerà con quello germanico sino alla fine cioè sino alla vittoria

Ulteriori manifestazioni di cieca incomprensione in Inghilterra

BERLINO, 21 luglio.

Il Duce ha inviato da Roma al Führer il seguente telegramma:

« Le parole del Vostro grande discorso al Reichstag sono andate immediatamente al cuore del Popolo italiano. Io Vi ringrazio e Vi ripeto che il Popolo italiano — qualunque cosa accada — marcerà col Vostro sino alla fine cioè sino alla vittoria.

MUSSOLINI ».

Il Führer ha così risposto:

« Vi ringrazio, Duce, per il Vostro amichevole telegramma. Unite nelle nostre ideologie e nella forza delle nostre armi l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista conquisteranno vittoriosamente la libertà dei nostri popoli.

HITLER ».

Il conte Ciano rientrato a Roma

Roma, 22 luglio.

Alle ore 9,45 proveniente da Berlino è arrivato con treno speciale il Ministro degli Affari esteri conte Galeazzo Ciano accompagnato dal Sottosegretario di Stato per gli affari albanesi Benini e dal Ministro Celesia di Vegliasco.

Erano a ricevere il Ministro della Cultura popolare Pavolini, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Russo; e agli Interni, Guidi Buffarini, il Governatore di Roma, Borghese, il Segretario particolare del Duce, Sebastiani, il Capo di Gabinetto del Ministero degli affari esteri, Ministro Anfuso, il capo di Gabinetto del P.N.F., Prefetto Bruno, e numerosi alti funzionari dell'Ambasciata di Germania e del Ministero degli affari esteri.

Certezza

Le parole pronunciate da Hitler verso l'Italia hanno suscitato nel Popolo italiano la più profonda commozione: il Duce ha voluto che tale sentimento unanime avesse la sua testimonianza in un documento aperto e solenne. E il ringraziamento per gli alti riconoscimenti al contributo dell'Italia nella lotta comune si è unito all'affermazione più decisa della mèta da raggiungere fianco a fianco, la completa vittoria. Dal discorso del Campo di Maggio, in cui la solidarietà nell'amicizia fu proclamata sino alle sue estreme conseguenze, al telegramma odierno la linearità della politica e dell'azione è perfetta: dal 10 giugno la comunanza del destino è segnata da un cemento indissolubile, il sangue dei nostri Caduti contro gli stessi nemici. E Hitler ha risposto colla riaffermazione rivoluzionaria della solidarietà dei due Regimi tesi a *conquistare vittoriosamente la libertà dei nostri popoli*. Guerra di liberazione da assurde e ingiuste condizioni di inferiorità rispetto a vecchi privilegi e soprusi è quella che conducono l'Italia e la Germania, le due Nazioni creatrici di una nuova Rivoluzione, di una nuova civiltà.

A mano a mano che la guerra entra nel vivo della sua fase finale la politica dell'Asse appare sempre più decisa di fronte a qualsiasi problema, di fronte a qualsiasi necessità; la collaborazione si approfondisce come ne sono prova i due ultimi viaggi e i lunghi colloqui col Führer del Conte Ciano.

Uno è l'obbiettivo e una è la certezza: obbiettivo di vittoria, certezza di vittoria. Non vi è difficoltà che non possa essere superata e vinta. Mobiliti pure il sig. Churchill i suoi vassalli imperiali e i suoi organi di menzogne per lanciare gli appelli più intransigenti e più folli in risposta all'estremo monito di Hitler; illuda ancora per qualche giorno o per qualche ora in modo da ricevere i più calorosi applausi parlamentari ad un suo prossimo discorso demagogico; ci ricordiamo di precedenti recentissimi che si ripeteranno con quel senso di fatalità che ormai accompagna la politica e la vita delle grandi democrazie.

L'impero britannico non sfuggirà alla sua sorte: l'Europa e il mondo respireranno.

Gli Stati baltici si dichiarano Repubbliche sovietiche e si uniscono alla Russia

Riga, 22 luglio.

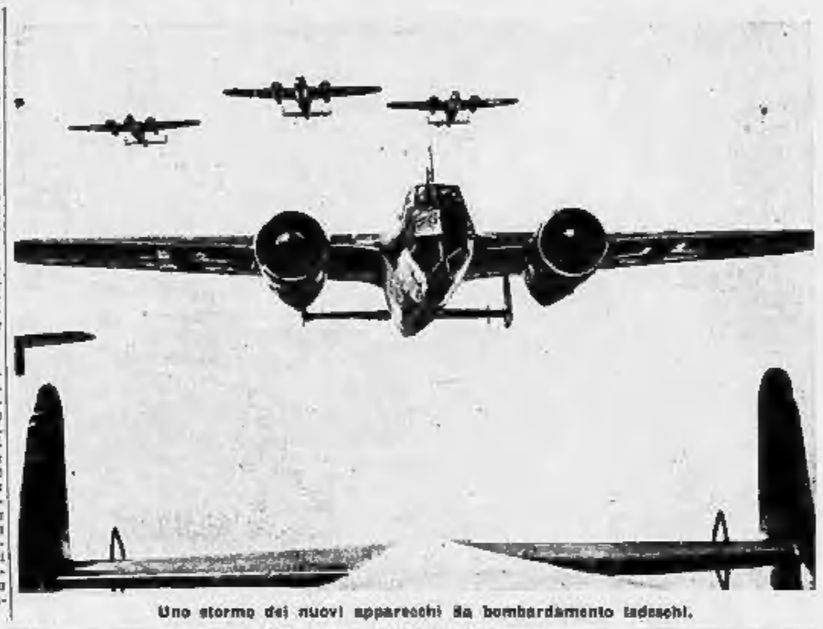
Il Parlamento, presente il Corpo Diplomatico e una Delegazione speciale del Governo della U.R.S.S., ha votato di trasformare la Lettonia in Repubblica sovietica e di chiedere l'incorporazione di essa nell'U.R.S.S. La richiesta è già stata trasmessa a Mosca.

Kaunas, 22 luglio.

Il Parlamento lituano ha approvato all'unanimità la dichiarazione del Governo che proclama la Lituania Repubblica sovietica e instaura una Costituzione analoga a quella dell'U.R.S.S.

Tallin, 22 luglio.

Il Ministro degli Esteri d'Estonia, Andersen, nel corso del dibattito parlamentare sulla mozione proponente la trasformazione dell'Estonia in Repubblica sovietica e la sua incorporazione nell'U.R.S.S. ha dichiarato che la intera zona degli Stati baltici è fuori della sfera d'interessi della Germania. Egli ha infatti accennato al discorso pronunciato da Hitler dinanzi al Reichstag ed ha aggiunto che la Germania si disinteressa degli sviluppi interni dei tre Stati baltici, come pure dell'orientamento della loro politica estera. L'assemblea ha votato l'annessione dell'Estonia all'U.R.S.S.



Uno stormo dei nuovi apparecchi da bombardamento tedeschi.

Londra ha ancora qualche ora per rispondere al monito di Hitler

Berlino, 22 luglio.

Alla vigilia del discorso del Führer un autorevole giornale tedesco aveva stampato che dopo il discorso di Churchill non vi era ormai altra possibilità che quella della soluzione per le armi, e che la partita sarebbe stata inesorabilmente dura, e la sua catastrofe finale non avrebbe potuto a meno di investire non già soltanto le isole inglesi ma tutta la compagine dell'Impero britannico. Ora, quarantotto ore dopo il discorso del Führer che quella previsione aveva naturalmente sospeso, essa è in pieno un'altra volta ristabilita dai giornali britannici stessi i quali dichiarano in coro che l'appello alla ragione lanciato dal Führer, non abbisogna nemmeno di una risposta speciale da parte dell'Inghilterra, tale risposta avendo esso preventivamente ricevuto, appunto, nel discorso di Churchill. E la stampa tedesca, dopo avere nel primo istante per doverosa cautela messo in mora le prime reazioni londinesi al discorso, non ha più ora, quarantott'ore dopo, il fronte all'inequivocabile coro della stampa britannica alcun dubbio che quelle prime reazioni corrispondessero alle ispirazioni precise e intenzionali dell'Inghilterra responsabile o dirigente — altro è poi se corrispondono alla volontà ed al desiderio del popolo — dell'Inghilterra insomma del Churchill e del Duff Cooper nella quale non v'è posto per un ritorno alla ragione.

Criminale incomprensione

Non v'è posto per un ritorno alla ragione, fra l'altre perchè un ritorno alla ragione rappresenterebbe probabilmente la rovina anche personale per la cricca di quei signori, ciò che spiega anche il gran daffare che essi si son dato nelle ultime quarantott'ore per nascondere e falsificare al popolo inglese la realtà e la verità stessa del discorso del Führer, per avvelenarlo docile ai propri voleri. Per tutto ciò, anche il fatto che, mentre si dichiara a Londra che il discorso del Führer non merita risposta si fa poi d'altro canto sapere che probabilmente il signor Churchill parlerà martedì prossimo per rispondere evidentemente anche al Führer, non cambia nulla alla situazione la quale appare già sostanzialmente riflessa e fissata nelle dette reazioni della stampa, con lo quali a Londra la cricca dominante evidentemente ha inteso di prevenire e di prender la mano alla pubblica opinione.

Come era da prevedere, e come la stampa tedesca aveva subito messo in conto, il generoso appello del Führer è dunque dai dirigenti britannici con colossale abbaglio, ma più ancora colossale malafede e criminoso tradimento verso il proprio popolo, spacciato alla pubblica opinione britannica come niente altro che una delle solite offensive o manovre di pace, la quali sogliono far parte dell'arrugginito armamentario di tutte le strategie di guerra pericolanti; e l'offerta di Hitler è interpretata nient'altro che come un segno di debolezza e di incertezza della Germania nazionalsocialista in armi.

Persistono evidentemente in Inghilterra alcuni modi e schemi di pensare i quali sorreggono ancor troppo le decisioni dei dirigenti, e a distruggere i quali evidentemente ancora molte e molte tonnellate di esplosivo debbono traversare la Manica, e fra questi schemi e modi di pensare è — insieme con la nota radicata identificazione della causa inglese con quella dell'umanità la quale rifà capolino in tutti gli odierni dinieghi all'appello del Führer — anche la spiegabile difficoltà di ammettere che, dopo tante campagne, quale quella polacca, quella norvegese, quella belga-olandese e quella francese, un paese in guerra ed in regime di blocco non sia sempre lì all'orlo dell'esaurimento e non abbia già il fiato grosso e già per lo meno in tasca i pugni tesi contro i propri dirigenti.

Il popolo inglese ingannato

L'idea invece e la rappresentazione di una Germania quale il Führer ha descritto orgogliosamente nel suo discorso dopo tante campagne ancora fresca, elastica e allegramente ancora tutta in piedi, e in molti punti anzi più formidabile che non fosse in principio, di una Germania indefinitamente ricca di riserve quale essa può attingere alle fonti inesauribili del rinnovamento materiale e spirituale apportatole dalla rivoluzione nazionalsocialista, non entra assolutamente nella misura mentale di chi ha in stomaco troppo indebolito dall'esercizi per ventidue anni di seguito nutrito dalle ariste e magre locuste della Società delle Nazioni.

Al popolo inglese per altro — ingannato oggi nella stampa tedesca — i suoi dirigenti si sono guardati dal far finora conoscere nel suo testo il discorso del Führer, mentre tutti i corroboranti e all'occorrenza tutti i narcotici gli si propinano per sostenere ed ingannarlo, a cominciare da quello della ridicola commedia della manovra fatta eseguire da reparti di truppe canadesi che hanno vittoriosamente respinto un tentativo di sbarco avversario sulle isole britanniche, alla continua predicazione della superiorità indiscussa e indiscutibile dell'aviazione britannica su quella germanica.

La palma è poi riportata, per i giornali tedeschi, dalla trovata del *News Chronicle*, il quale si esprime dicendo che « se si lascia a Hitler anche una sola pausa di respiro in modo che egli possa mobilitare tutte le riserve continentali, allora il pericolo per l'Inghilterra potrebbe divenire grave».

« Non si può arrivare ad un grado maggiore di comicità — risponde la stampa tedesca —: effettivamente la fuga inglese dal Continente è stata finora tale e così rapida che non ci ha dato davvero tempo di riprender fiato per tenerle dietro: e se essa continuerà con lo stesso ritmo come il giornale britannico consiglia a non darci respiro, non avremo bisogno di mobilitare nulla più nel Continente per cacciare gli inglesi dalle loro isole stesse ».

Lo sdegno dei giornali provoca poi il tentativo veramente incredibile della radio londinese di rappresentare ai suoi uditori nientemeno che il soldato tedesco vile e pauroso. Questo è veramente troppo: ma tuttavia è proprio la radio londinese la quale ha asserito ieri di avere sentito raccontare dai reduci britannici del Corpo di spedizione nelle Fiandre — vedete da che pulpito! — che il soldato tedesco « quando non si trova chiuso e protetto in un carro di assalto o su un qualsiasi veicolo motorizzato o anche su un aeroplano allora immancabilmente scappa come un qualunque coniglio ».

La radio londinese

La stampa tedesca a questo insulto risponde indignata.

« Agli eroi di Andalsnes, di Namsos, di Narvik, di Dunkerque, di La Panne e di St. Valery « tocca di fare ben presto esperimentare agli inglesi altre precipitose e « perfette ritirate » come quelle; in quanto all'onore del soldato tedesco esso sta troppo in alto e lungi dalla portata dei sudici getti della radio inglese — così scrive la *Boersen Zeitung* — i quali ricadono indietro, nel pantano, il cui fondo limaccioso rappresenta il livello di cinismo dell'Inghilterra di Churchill ».

A questi vaniloqui, giustamente la stampa tedesca tutta può opporre l'orgoglio di un esercito eroico e di una direzione di guerra di cui il Führer ha voluto nel suo discorso al Reichstag fare l'esaltazione davanti al mondo. La *Frankfurter Zeitung* addentrandosi nell'esame della situazione quale si prospetta in quest'ora decisiva, nella quale tutte le responsabilità stanno addossandosi sulle spalle degli inglesi, scrive:

« L'alleanza con l'Italia, che è stata anche dimostrativamente sottolineata al Reichstag dalla presenza del Conte Ciano, garantisce una piena e efficiente collaborazione in tutti i campi e per tutti i compiti che l'avvenire potrà imporci. Anche i rapporti con la Russia, come il Führer ha rilevato, assicurati da una delimitazione reciproca di interessi, sono garantiti a tutta prova contro ogni tentativo di separazione britannico: su queste solide e inattaccabili basi, e da una base materiale che coincide niente meno che col Continente intero, la Germania è pronta a vibrare l'ultimo colpo. Il Führer ha voluto prima rivolgere un ultimo appello « anche all'Inghilterra »: se questo appello fosse ascoltato, allora le vie di un'intesa con essa potrebbero essere spianate: se invece non sarà ascoltato allora i dadi saranno gettati e la guerra sarà subito condotta fino all'estremo e più aspro fine. Subentrerà, allora, quello che il Führer col suo appello alla ragione voleva evitare e si avvererà la parola della quale egli, scongiurando e ammonendo, si è reso garante: che, cioè, « un grande Impero sarà distrutto ».

Germania e Italia unite

E la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, rilevando in un quadro tutti questi gli eloquenti indizi del rifiuto britannico di un ritorno alla ragione, aggiunge l'altra fatale illusione con la quale si cerca di « giocare il presidente Roosevelt, anche contro il programma del suo stesso partito »; e conclude: «Brutti giorni si addensano ormai sugli inglesi; la guerra, la loro guerra ha ormai la parola ».

I giornali domenicali della sera riportano a grandi caratteri anche lo scambio di telegrammi avvenuto fra il Duce e il Führer a proposito del discorso al Reichstag, scambio che commenta eloquentemente uno degli elementi più importanti della situazione, dando la misura del calore e dell'efficienza dell'Asse in quest'ora suprema dell'Europa.

Il *Montagspost* ieri sera se ne occupava in rapporto alla situazione, in una nota nella quale pur rilevando come una risposta ufficiale dall'Inghilterra non esista, osserva come tuttavia i dirigenti britannici si siano guardati dallo interrogare il popolo, e di metterlo veramente in grado di pronunciarsi.

« In ogni modo, qualunque cosa accada — così conclude il giornale — Italia e Germania marceranno insieme fino alla fine, cioè fino alla vittoria secondo le parole di Mussolini, e uniti e alleati così conquisteranno vittoriosamente la libertà ai loro popoli, secondo le parole che a Mussolini ha risposto il Führer. Questa è la parola d'ordine scambiatasi fra l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista ».

« Fedele alla comune linea e agli ideali comuni — continua il giornale — Mussolini ha, dopo il discorso del Führer, richiamato nel suo telegramma le parole di Campo di Maggio. Questa unione è stata sottolineata così con la presenza di Ciano alla seduta del Reichstag, come con lo scambio di telegrammi ed essa è un ammonimento a coloro stessi a cui si rivolge l'ultimo definitivo appello del signore supremo delle armi tedesche vittoriose, al quale, tuttavia, finora, il signor Churchill — così osserva alla fine il giornale — non ha ancora avuto il coraggio di dare una risposta vera e propria ».

Giuseppe Piazza.

Il comunicato N. 42

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, domenica, il seguente comunicato numero 42:

Nostri velivoli hanno eseguito un efficace bombardamento notturno a bassa quota sul silurificio di Malta, provocando vasti incendi e rientrando tutti incolumi alle basi.

Nell'Africa Settentrionale un velivolo inglese è stato abbattuto, e l'equipaggio, di tre uomini, è stato fatto prigioniero.

Nell'Africa Orientale nostri velivoli hanno effettuato efficaci bombardamenti sulla base aerea di Buna (Kenia), sulla base aeronavale di Berbera e su posizioni nemiche nella zona di Kurmuk (Sudan Anglo-Egiziano).

Un nostro velivolo non è rientrato.

L'audace incursione

Campo di X...

Notturno di ferro e di fuoco, la notte scorsa su Malta. Le ricognizioni degli osservatori e le ultime fotografie avevano rivelato che un gruppo di edifici costituente il silurificio ed il deposito di alluri della base navale era intatto, non avendo ancora subito l'azione del nostro bombardamento. Veniva così deciso un attacco notturno agevolato dal plenilunio. Ai piloti che avrebbero operato era mostrata una carta dettagliata della zona sud-orientale dell'isola, dove, tra Marsa Scirocco e Calafrana, si trova il silurificio; ingrandimenti fotografici e schizzi dimostrativi permisero lo studio più accurato e preciso della operazione.

I nostri bombardieri conoscono Malta, si può dire, palmo a palmo, ma l'obiettivo era così bene dissimulato e nascosto tra rocce e mare che la preliminare fase di studio ha agevolato il compito permettendo di agganciare a colpo sicuro il carico di bombe.

Gli apparecchi destinati a questa azione hanno preso il volo all'una e trenta. La loro rotta li portava non precisamente sull'isola, ma a sud-est di essa, essendo più conveniente, per sfuggire all'avvistamento ed all'ascolto, piombare sull'obiettivo da questo lato. Volo calmo e veloce nella bella notte stellata, volo a quota non altissima, scoperti tra il diafano chiarore della luna ed il suo scintillante riflesso nel mare.

La fase di avvicinamento a Malta è durata pochissimo tempo: tre quarti d'ora. Circa alle 2,15 la formazione era in vista della costa. I giri dei motori furono ridotti al minimo e gli aerei planarono silenziosi verso Marsa Scirocco. Questo accorgimento fece riuscire in pieno l'azione di sorpresa. Infatti, quando la prima azione agganciò da meno di cinquecento metri d'altezza le bombe, l'allarme non era stato ancora dato.

Ma al fragore degli scoppi la difesa contraerea reagì iniziando un vivacissimo tiro di sbarramento. Sparavano i cannoni, rapidi, alzando una cortina di fuoco; sparavano le innumerevoli mitragliere. Grosse vampe giallastre e sottili solcavano lo spazio; i globetti incandescenti dei proiettili incendiari si aprivano a ventaglio ricadendo come fuochi d'artificio. Contemporaneamente si accendevano i fari della difesa antiaerea e costiera, che puntavano verso i nostri bombardieri i loro vorticanti raggi luminosi. Più che di ausilio all'artiglieria, questi fari hanno lo scopo di accecare i piloti, in modo che essi non possano più scorgere con sicurezza il bersaglio. Ma i punti di riferimento che i nostri aviatori si sono creati nelle numerose loro incursioni sull'isola rendono vano anche l'abbagliamento, bastando un attimo solo di oscurità per orientarsi e riconoscere con precisione millimetrica la zona sorvolata. E' stato così che anche le pattuglie seguenti le prime a brevi intervalli, hanno potuto eseguire con completo successo la missione, e centrare il silurificio.

Complessivamente il centinaio di bombe di medio e grosso calibro e incendiarie sono state lanciate sul bersaglio. Poco dopo lo sganciò, tra la vivida luce dei fari e le strie dei proiettili traccianti, gli aviatori hanno potuto notare fiamme più cupe, guizzanti tra nembi di fumo. Un incendio era scoppiato a terra ed il silurificio era in fiamme. Sganciate tutte le bombe, le pattuglie, con una stretta virata, si sono riportate sul mare, riprendendo quota e riassumendo la formazione più serrata. Stavano per scoccare le quattro e la luna era già al tramonto, quando sul campo si è udito il rombo degli apparecchi che rientravano. Il faro sulla torretta si è acceso per un attimo per segnalare il prato; e un istante hanno brillato le lampade rosse e gialle che delimitano il terreno di atterraggio. Poi il primo apparecchio ha posato le ruote sull'erba. Uno dopo l'altro, con eguale, perfetta manovra, nella oscurità ancora fonda, hanno preso terra gli altri apparecchi della squadriglia. Nessun assente, nessun ferito.

La missione è riuscita in pieno portando alla distruzione di una importantissima opera militare e di un altro di quei depositi che stanno esaurendosi e che la flotta della ex-regina dei mari non può rifornire.

Francesco Mastracchio.

Vasti incendi nel silurificio di Malta provocati dai nostri bombardieri

Anche Buna Berbera e la zona di Kurmuk efficacemente battute dagli aeroplani italiani

Sei naufraghi dell'"Espero,, salvati da un sottomarino

Dieci giorni su uno zatterone ed altri quattro giorni su una scialuppa incontrata alla deriva

(Da uno dei nostri Inviati)

Dalla base navale di...

Il piccolo Espero si era battuto fino all'ultimo, mentre la formazione avversaria di incrociatori e di caccia che l'aveva sorpreso e aveva cominciato a bombardarlo dal limite estremo di tiro teneva di accerchiarlo. Colpito nelle parti vitali, il fuoco a bordo, lentamente affondava.

La stoica fine

Così uno dei sei naufraghi che riesciranno a salvarsi — un secondo capo cannoniere — narrerà la stoica fine della nave.

« Verso le undici di quel giorno di giugno l'Espero navigava regolarmente, allorchè avvistava un aeroplano che, giunto sopra la poppa della nostra nave, invertiva rotta e si allontanava verso levante. Alle 16,30 un altro aereo volava su di noi, e poco dopo scompariva.

« Alle 18 si vengono sparate contro due salve; ma nessuna delle due ci colpisce, poichè vanno a finire a circa quattrocento metri di distanza l'una a destra l'altra a sinistra del caccia. Il nemico, però, non è ancora visibile.

« Aumentiamo la velocità, mantenendo la stessa rotta; dopo dieci minuti avvistiamo il nemico sul lato sinistro, verso poppa, iniziando immediatamente il tiro. Ci avviciniamo sempre più al nemico, e distinguiamo con perfettamente tre incrociatori e tre funnels, ed alcuni cacciatorpediniere a due funnels.

« Mentre il duello delle artiglierie si prendendo un ritmo sempre più celere e una direzione più precisa, le unità nemiche si dispongono per accerchiarci. Noi, intanto, navighiamo alla massima velocità, continuando a reagire con tutti i nostri pezzi, al violento tiro del nemico. Gli inglesi scaricano sopra di noi il loro maggiore calibro.

« Ad un certo momento sento dire da qualche marinaio: « Comandante, abbiamo acqua a poppa! » Io non avevo percepito fino allora che alcun colpo fosse arrivato sul nostro caccia.

« Due cannonate arrivano a bordo. Continuiamo a reagire con i nostri cannoni e riusciamo a centrare alcuni colpi su di un incrociatore nemico.

« Bravi — grida il comandante, dalla plancia, — continuate così!».

« Il nostro caccia è colpito ancora numerose volte. Il comandante continua ad impartire tranquillamente ordini precisi. Si scende dalla plancia ed ordina alla gente di prepararsi per il salvataggio. Corro verso la plancia per cercare l'ufficiale di rotta; mentre salgo la scaletta, un proiettile mi passa sulla testa e va a scoppiare nella sala nautica; lo spostamento d'aria mi getta a terra. Scendo ancora in coperta e mi incontro col comandante, il quale mi ordina di far mettere in mare le zattere di salvataggio; quindi, rivolto alla gente, grida: « Viva l'Italia, Viva il Re, Salute al Duce! ». I superstiti gli fanno eco.

« Buttiamo in mare tre zattere. L'Espero è fermo; molti dell'equipaggio sono morti, molti feriti; ma i cannoni sparano ancora. Calziamo in mare anche il battellaccio con venti uomini. Esso è già lontano cinquecento metri, quando l'Espero, sotto nuovi colpi, comincia a abandare sulla sinistra. Due zattere cariche si erano già allontanate di varie centinaia di metri; in terra era ancora sotto bordo per il salvataggio degli uomini rimasti ai pezzi a continuare a sparare fino all'ultimo.

Il Comandante

« Invito il comandante a salvarsi, ma egli non mi risponde; insisto, ed egli tranquillamente mi ordina di far salvare tutti quelli che sono ancora a bordo e di salvare me stesso.

« Scendo assieme a pochi altri nella terza zattera, che già colma di gente, si allontana. La zattera in tutto circa cinquecento metri quando dal caccia, che sbanda sempre più ma non è ancora affondato, vedo buttarsi in acqua due marinai. Mi getto a nuoto e rie-

sco a portare in salvo uno di essi; gli chiedo notizie del comandante ed egli mi risponde di averlo visto risalire tranquillamente sulla plancia.

« L'Espero che continua a abbandare a sinistra, ora si appoppa fortemente, gli inglesi gli sparano ancora contro. Poco dopo, vediamo la nostra nave raddrizzarsi nettamente, poi abbandare sulla dritta. Era il crepuscolo. L'Espero aveva strenuamente combattuto e resistito per tre ore contro un nemico perfettamente protetto e con mezzi di offesa venti volte superiori.

« Le navi inglesi si avvicinano all'Espero. Volendo evitare che ci facciano prigionieri, cerchiamo di allontanarci vogando con l'unico remo che abbiamo a disposizione, ma più ancora con le mani.

Cala la notte; gli inglesi accendono i proiettori; presso un incrociatore nemico vediamo uno dei nostri zatteroni; non riusciamo a scorgere altro perchè gli inglesi si allontanano e presto li perdiamo di vista. Poco dopo altri cinque uomini raggiungono a nuoto la nostra zattera ».

Non sono stati visti i superstiti dell'Espero oppure sono stati lasciati volontariamente al loro destino?

Si contano: 36

Questo è certo: che per i superstiti della piccola nave è incominciata la sempre rinnovantesi avventura dei naufraghi, avventura che si dovrà prolungare per quattordici giorni, fra alternative di speranze e di paure, fra improvvisi abbattimenti e sprazzi di volontà inaudita; avventura che per molti dovrà finire in tragedia, per altri invece culminerà nella salvezza dopo avere provato il margine supremo della resistenza umana.

La prima notte, sotto il cielo formicolante di stelle, i naufraghi, retti a galla dai salvagente e aggrappati alle zatteroni, cercano di tenersi uniti, si chiamano ad alta voce, si incuorano.

Narrerà ancora il secondo capo cannoniere: « *L'indomani mattina, alle prime luci dell'alba, ci siamo contati: eravamo 36, parte sulla zattera e parte aggrappati con le mani ai bordi del galleggiante, il corpo in acqua. Fra noi si trovano alcuni feriti. Poichè la zattera non ci può contenere tutti, stabiliamo tra i suoi un turno, una metà in acqua, finchè le forze lo consentono, a vicenda, in due gruppi. Durante questi cambiamenti la zattera si è capovolta tre volte; ad ogni volta qualcuno dei feriti scompariva* ».

Il sole sale a poco a poco all'orizzonte, e poi picchia violento sul loro cranio; essi attendono di scoprire all'orizzonte la sagoma di una nave o di sentire nel cielo il rombo di un aeroplano. Nulla, il Mediterraneo appare vuoto e deserto.

Viene la nuova notte e un forte vento di settentrione incomincia a muovere le acque, ad agitarle, ad elevare sulla cresta delle onde i naufraghi poi buttarli poi nelle voragini agevolati fra onda e onda. Ancora così si chiamano per nome; qualcuno non risponde più all'appello.

Il racconto prosegue: « *La sera incontriamo un'altra delle nostre zattere con venti uomini, cerchiamo di mantenere il contatto.*

« *All'inizio del terzo giorno eravamo rimasti in quattordici; quelli della seconda zattera ci informavano che la loro situazione era pressochè identica. La mattina del terzo giorno ci raggiunge la terza zattera con quindici uomini che ci chiedono acqua da bere, ma nessuno di noi ne ha. La sono è infestata di pescicani. Li vediamo avvicinarsi a torme e tentare, per fortuna inutilmente, con violenti colpi di coda di rovesciare le zatteri.*

« *Verso sera le due zatteri si allontanano verso ponente. Le perdiamo di vista...* ».

Nessuno le vedrà più! Ma quando già le forze cominciano a mancare in causa della stanchezza, della fame e della sete, e gli arti si irrigidiscono e i crampi attanagliano lo stomaco per la lunga permanenza in acqua, uno di loro scopre nella lontananza un profilo di montagne. Ritornisce la speranza di poter toccare terra. Il vento è propizio; si voga a mano con tutte la forza che è rimasta nelle braccia.

Al mattino dopo si vedranno rombi di cannoniere a sud. Ma il profilo montagnoso è dileguato; il vento, cambiando, li aveva respinti al largo.

A un tratto, una imbarcazione appare. Il cannoniere chiama con quanto gli resta di voce. Qualche compagno lo imita, ma nessuno risponde. Allora egli si lascia quanto più può sul proprio relitto, e fa cenni di richiamo. Sempre nulla. L'imbarcazione sembra anch'essa in balia delle onde, ma sembra altresì che queste lentamente la spingano verso i naufraghi.

Con tutta la forza della volontà, malgrado gli arti irrigiditi, l'anchilosi e i crampi, il cannoniere scende in acqua e nuota a grandi bracciate verso la imbarcazione che a poco a poco si precisa per quella che è realmente: una lancia di salvataggio alla deriva. Raggiuntala, il marinaio vi sale sopra faticosamente per non rovesciarla. Il cannotto che è dipinto in grigio si presenta in perfetto stato. I quattordici remi sono al loro posto. A bordo si rinvengono quattro barilotti d'acqua dolce, un fanale Donat, una bussola, tre impermeabili, cinque giubbetti, una pistola Very con 50 razzi, guanti, fiammiferi, passamontagne, sciarpe.

Su un canotto abbandonato

A quale nave appartiene il canotto? Non all'Espero. Ad una nave nemica silurata da un nostro sottomarino? Può darsi. Certo deve trovarsi in mare da molto tempo, perchè le sciabordare delle onde ne ha cancellato i segni matricolari. Gli impermeabili trovati a bordo ne indicano l'origine straniera.

Il cannoniere non si attarda ad accertare questi particolari. In cuor suo ringrazia il cielo di avergli mandato un così imprevedibile aiuto e, impugnati i remi, voga verso i compagni, travedoli ad uno ad uno a bordo.

Sono rimasti in sette: tutti gli altri, morti di ferita o di sete,

Ma l'avventura non è finita.

Il secondo capo cannoniere prende subito il comando dell'imbarcazione. Anzitutto egli fa un attento controllo dei viveri e dell'acqua e fa i calcoli conseguenti. Non c'è da scialare. Di acqua specialmente. Le razioni perciò vengono fissate. Quattro sorsi al giorno ciascuno: alle 8, alle 12, alle 16, alle 20. Qualcuno trova che è poco. Un altro dice che potranno essere salvati presto. Ma il secondo capo è inflessibile. Egli sa che il traffico, in quel tratto di Mediterraneo, è ridotto quasi a zero: che le navi da guerra in perlustrazione, amiche o nemiche, per quanto numerose esse siano, sono sempre troppo poche per la larga distesa di mare, e che gli aeroplani da due a tremila metri difficilmente possono vedere, per il riflesso e gli scintilli, quel piccolo punto grigio nella distesa cupa.

D'altra parte dove essi si trovano? I calcoli approssimativi dicono che le terre più vicine sono tuttavia enormemente lontane. Dirigersi a forza di remi verso quelle terre, regolandosi di giorno con il sole e di notte con le stelle, si potrebbe tentare, se gli uomini non si trovassero in uno stato di spossatezza tale da non riuscire nemmeno a tenere in mano i remi.

Qualcuno anzi incomincia a venire meno. E' uno già ferito alla spalla, in combattimento. Dopo avere pietosamente raccolto le sue estreme volontà e gli oggetti personali, come per gli altri, i superstiti trattengono a bordo il compagno defunto per tutto un giorno; così sperano di trovare una nave. Sperano invano. Essi l'abbandoneranno alfine con la cerimonia semplice di chi muore in mare. Un segno di croce, un tonfo, un rigurgito di onde e ancora un segno di croce, mentre qualche lacrima spunta sulle ciglia di tutti.

La salvezza

Passano nuove giornate di attesa, nuove notti di angoscia. Il cibo e la sete si fanno sentire sempre più. Di giorno la calura passa sulle loro teste. Ed essi pure abituati alle più grandi fatiche del mare, non possono resistere al tarpore che confina con lo stordimento. La sera, dopo la prima frescura, pur avendo le palpebre pesanti, essi non possono dormire. A loro sembra continuamente di sentire il rombo di un motore o il tranquillo palanre di una nave e hanno strani accenti di giocondità seguiti da prostrazione sinistra. Parlano del loro paese e delle loro case, parlano del combattimento e della nave perduta, e qualcuno si rammarica di non essere rimasto a bordo e non essersi inabissato con la nave come tanti compagni. Certuni, visti dal tarpore, giacciono come morti; o delirano ad alta voce e comandano immaginari fedeli.

Il racconto del secondo capo cannoniere prosegue:

Alziamo a prua e a poppa due remi, legando in cima ad una un camiciuolo e in cima all'altra un paio di mutande.

« *All'alba del decimo giorno, avvistiamo nel cielo, non lontano da noi, un idrovolante monomotore; spero un razzo luminoso e subito l'idro viene sopra la lancia a circa ottocento metri di quota. Col fanale Donat trasmetto S.O.S.; l'aereo risponde « ricevuto » e si abbassa ancora. Col Donat trasmetto ancora: « Siamo italiani, naufraghi dell'Espero »; l'aereo risponde « Ricevuto » e si allontana.*

« *All'alba dell'undicesimo giorno avvistiamo un trimotore terrestre. Trasmettiamo le parole « Siamo italiani », l'aeroplano dà il segnale di aver ricevuto e si allontana.*

« *Il dodicesimo giorno nessun avvenimento. Il mare, però, è divenuto agitato con forte vento e grosse ondate. Sul calar della sera, al tredicesimo giorno, mentre sfiniti cravano stesi sul fondo della lancia, sentiamo un rumore vicino; un sommergibile il presso di noi...* ».

E' la salvezza.

« *Italiani?*

« *Sì, italiani!*

Ad uno ad uno, vengono presi a bordo. Non possono credere di essere salvi.

« *Proprio un sottomarino italiano?*

« *Sì.*

« *E quando ci porterete in Italia?*

« *Al più presto.*

« *Così potremo rimetterci e ritornare a combattere.*

« *Naturalmente.*

Gli scampati sorridono, lavano un lungo sorso d'acqua, agretolano una galletta, sorridono ancora.

Dopo qualche giorno di navigazione il sottomarino li sbarca in questa base navale, dove vengono subito ricoverati all'ospedale e assistiti.

Il bravo secondo capo cannoniere così ha concluso il suo racconto, steso a rapporto:

« *Tutti i compagni hanno obbedito sempre al secondo ufficiale che era sceso sulla nostra zatteri; e dopo la sua morte, hanno eseguito i miei ordini con calma e disciplina perfetti. Personalmente ho potuto sopportare gli stimoli della fame, ma mi è stato duro combattere con il bisogno di bere e saziati, finchè non abbiamo trovato i barilotti d'acqua nella lancia abbandonata. Con la pistola Very sono riuscito ad accendere un gabbiano che abbiamo cotto dentro un elmetto con la legna di un remo rotto e i fiammiferi trovati nelle tasche degli impermeabili; con l'asta di bandiera e del filo di ferro, trovati pure nella lancia, siamo riusciti a pescare un pesce che è stato subito divorato crudo. Nell'imbarcazione avevamo rinvenute ancora bucce di banane, ananas dei residui di marmellata e cera d'api: anche tutto questo è stato mangiato* ».

Paolo Zappa

Il generale Scanagatta morto in un incidente d'auto

Cagliari, 22 luglio.

In seguito ad un grave incidente automobilistico, determinato dall'improvviso scoppio di una gomma e dal susseguente urto della macchina contro il parapetto di un ponte, nel pomeriggio di ieri è morto il comandante la Divisione Sabauda, generale Ubaldo Scanagatta. Sono rimasti feriti l'autista e due ufficiali. Il tragico incidente è avvenuto lungo la strada statale da Sassari a Cagliari, nei pressi di Oristano.

CRONACA CITTADINA

AL TEATRO BALBO

La grande manifestazione dell'Istituto di Cultura Fascista

Le conversazioni Curreno, Pettinati e Ruggero - I documentari sulla nostra guerra

Continuando il ciclo di conversazioni organizzate, secondo le disposizioni del Partito, dalla sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, per illustrare alla popolazione il significato della nostra guerra e il graduale svolgersi delle azioni vittoriose nei diversi settori di operazioni hanno parlato ieri mattina al teatro Balbo il ten. col. di S. M. Giuseppe Curreno, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, il dott. Mario Pettinati e il capitano Gaetano Ruggero.

Come la domenica scorsa la sala era gremita in ogni ordine di posti di un pubblico nel quale si annoveravano tutte le categorie sociali. A ricevere le autorità all'ingresso del teatro era il presidente dell'Istituto prof. Avenati con i suoi collaboratori. Sono intervenuti alla manifestazione i rappresentanti del Prefetto, del Federale, dell'alta Magistratura, degli Studi, del Questore; il rappresentante l'Eccellenza il comandante di Corpo d'Armata, il comandante l'Istituto Superiore di Guerra, il rappresentante il comandante la 1.a Zona della Milizia. Fra i presenti erano il R. Provveditore agli studi e numerose altre personalità. Si notavano ufficiali dell'Esercito, dell'Aviazione, della Milizia e buon numero di soldati del Presidio. Anche l'elemento femminile era largamente rappresentato.

Dopo che il Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista ha ordinato il saluto al Re e al Duce, il ten. col. Curreno ha iniziato la manifestazione parlando del « problemi del Mediterraneo». Tema di vivissimo interesse che l'oratore ha svolto con grande dottrina, con acutezza di osservazioni, seguito dal pubblico con appassionata attenzione, con palese entusiasmo che si rivelava nei momenti più salienti con lo scrosciar degli applausi, con acclamazioni al Re e al Duce.

Del Mediterraneo che fra i mari del Mondo è quello che in maggior misura ha partecipato alle grandi vicende della storia l'oratore ha presentato i problemi militari che riguardano i principali antagonisti nella guerra che si combatte: l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. Problema marittimo, che per il fattore geografico si presenta favorevole all'Italia, benchè le sue porte siano in mano di potenze avversarie; problema aereo che può direttamente influenzare il potere marittimo, e problema militare terrestre che per l'Italia si pongono risolvere in azioni terrestri nei territori che si affacciano sul Mediterraneo al fine di tendere allo sbloccamento delle sue porte e privare così l'avversario delle sue basi navali e aeree, garantendo per contro il possesso di quelle italiane.

Dopo una chiara precisa disamina della situazione che si è venuta svolgendo, constatato il durissimo colpo inflitto all'Inghilterra nel Mediterraneo con l'eliminazione dell'alleato francese, lo squilibrio iniziale esistente a nostro svantaggio si può dire eliminato e la prova migliore si è avuta nella vittoriosa azione aeronavale dei giorni 5 e 9 corr. e la conferma nei giorni successivi in cui varie squadre sono state sottoposte ad un'azione di martellamento implacabile su azione combinata navale-aerea. E' vicina l'ora in cui si avrà un decisivo squilibrio e al momento in cui le forze tedesche terrestri navali ed aeree assalteranno in blocco le isole dell'arcipelago inglese per prendere finalmente alla gola quell'accozzaglia di secolari furfanti, nel mare Mediterraneo, per opera dell'Italia, si avolgerà per terra, per aria e per mare, la più grande azione bellica che la storia ricordi, in conseguenza della quale gli inglesi saranno definitivamente cacciati, e questo mare, che vide la grandezza secolare di Roma ridiverrà una volta per sempre il « Mare Nostrum ».

Cessata l'eco delle calorose acclamazioni che hanno suggellato la detta esposizione del ten. col. Curreno è salito sul podio il collega dott. Mario Pettinati e fin dalle sue prime parole il pubblico è stato avvinto dalla narrazione, di fatti che comprovano la selvaggia brutalità degli inglesi verso gli italiani colà residenti, esposti da un testimone oculare, che il periodo precedente alla guerra ha vissuto in Inghilterra e che nel giorno della dichiarazione di guerra era a Londra. Una esposizione ordinata, precisa, ma viva quale avrebbe potuto fornirci una macchina da presa che avesse registrato le selvaggie, disumane scene svoltesi; la [illegible] all'italiano sostenutanti su tutto il territorio inglese. L'incarcerazione di 150 giovani appartenenti alle organizzazioni della Gioventù fascista; giovani che hanno mantenuto in questa contingenza un comportamento magnifico; e dalle comuni carceri per tutta risposta si sono elevati i canti nostri, gli inni della Rivoluzione; persecuzioni eseguite con una fredda inflessibile volontà contro gli appartenenti all'Asa combattenti italiani; un'ondata rabbiosa scatenata contro i nostri connazionali di ogni categoria sociale, cercati dovunque da orde di poliziotti che invadevano gli uffici, perfino quello della Banca Commerciale e della Navigazione Italiana, per arrestare, arrestare senza una parola. Gente buttata sul lastrico su due piedi; commercianti obbligati a cedere per un pezzo di pane i loro esercizi, proprietari di stabili; e qui veniva in primo piano la canea giudaica in agguato del buon affare; del furto legalizzato dalla nazione che si è tolta la maschera della civiltà. Negozi invasi, avariati; colonne che venivano avviate a campi di concentramento. Si calpestavano tutte le leggi del diritto internazionale in omaggio alla famosa legge di eccezione instaurata *in H.*

Lo stesso oratore ha narrato del suo arresto, del suo incarceramento insieme a tre gelatieri calabresi uno dei quali era stato strappato dal capezzale della moglie moribonda. L'arresto delle donne dirigenti della Casa degli italiani, di [illegible] ascendenti e sottoposti a trattamenti infami.

Molti e molti altri palpitanti episodi che hanno suscitato nel pubblico ondate di incontenibile indignazione, di odio verso questi barbari che si camuffavano da persone civili, ma la cui maschera è caduta. Venticinque mila italiani, la nave che ha riportato in Italia l'oratore ha lasciato nei campi di concentramento nelle prigioni inglesi, e di questi italiani sciampagnati ad inumane sevizie il dott. Pettinati ha portato a noi il messaggio che si concentra in una parola: « Vendicateci! ».

Ultimo oratore è stato il capitano Ruggero vice-comandante Federale della Mobilitazione civile il quale ha illustrato l'organizzazione preparata dal Governo fascista per evitare nel periodo di guerra, ciò che si è verificato in quella del 1915, lo sfaldamento e lo sbandamento delle professioni, dei mestieri in conseguenza delle chiamate alle armi. L'oratore ha precisato quali nuovi orientamenti hanno guidato — specialmente nella preparazione delle donne e dei fanciulli affidata ai Fasci di Combattimento — i dirigenti in questo non facile compito di approntare una massa di riserva pronta a sostituire con capacità specifiche coloro che il dovere verso la Patria chiama alle armi. La organizzazione divisa in tre stadi: reclutamento, addestramento e assegnazione. Per i fanciulli dai 14 ai 18 anni, le donne dai 14 ai 60, di tutte le categorie sociali, iscritte, amistate, avviate a corsi di istruzione, di perfezionamento, per professioni e mestieri, classificate, tenute pronte per colmare gli eventuali vuoti. Non avverrà dunque più come per la guerra di 25 anni fa che un panettiere vada a fare il meccanico, digiuno di ogni cognizione di macchine, e via dicendo. Solamente le scuole aerali di addestramento allineano già 1500 allievi. E a quelli qui è fatto obbligo si aggiungono poi i volontari, persone che per l'età o perchè con occupazione fissa potrebbero esimersi e che invece chiedono di prestar servizio nei gruppi di Rintoro, di assistenza per i richiamati, nei Preventori, negli ospedali e che insistentemente chiedono di essere utilizzati. Esempio magnifico che dimostra con quale entusiasmo tutti sentono il bisogno di cooperare sia pure in minima parte alla guerra che si combatte. L'oratore ha letto una lettera di una futura volontaria che offre la ore libere di ufficio per lavorare nelle file della Mobilitazione civile e questa lettera ha provocato un caloroissimo applauso.

La manifestazione si è chiusa con interessantissimi documentari di guerra « Luce » proiettati sullo schermo del palcoscenico e applauditissimi.

Festose accoglienze alla Commissione tedesca durante la prima giornata torinese

Il ricevimento in Prefettura - Alla 3 Gennaio tra i bimbi ospiti del Partito - Le visite alle organizzazioni giovanili e dopolavoristiche della Fiat - I germanici lasciano Torino alle 18,30 di oggi

Durante la prima giornata torinese della Missione tedesca di studio per la politica sociale, guidata dal Reichshauptamtsleiter Otto Gohdes, i graditi ospiti hanno avuto modo di visitare un vasto complesso di organizzazioni e di istituzioni fasciste, che dimostrano l'alto grado di sviluppo raggiunto dalla politica sociale del Regime, e di ricevere il caloroso affettuoso saluto della popolazione che ovunque ha incontrato i camerati della Nazione amica ed alleata, ha improvvisato loro vibranti manifestazioni di simpatia nei nomi dal Führer e del Duce.

Al mattino alle ore 9 la Missione tedesca è stata ricevuta a Palazzo del Governo dall'Eccellenza il Prefetto che era circondato dai funzionari della Prefettura. Al ricevimento erano presenti il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il Rettore Magnifico prof. Azzi presidente dell'Associazione italo-tedesca di cultura. Con la Missione erano il console generale di Germania dott. von Langer, il camerata Otto Fiatte dirigente nazionalsocialista, ed altre personalità. Nel salone dei ricevimenti il Prefetto ha rivolto calorose espressioni al capo della Missione che ha risposto con uguale viva simpatia. Il Prefetto ed il capo della Missione hanno messo in rilievo i vincoli che legano le due Nazioni amiche ed hanno espresso la più assoluta certezza nella vittoria finale che recherà l'ultimo lauro del trionfo alle armi invincibili dell'Italia e della Germania.

Alla Colonia « Costanzo Ciano »

Le prime visite — nel corso delle quali la Missione è stata accompagnata dall'Eccellenza il Prefetto — hanno avuto inizio dalla bella colonia « 3 Gennaio » ove i graditi ospiti sono stati ricevuti dal Segretario Federale con cui erano il vice Federale Canonica, il colonnello Vaccaneo, vice comandante della G.I.L., la prof.a Duzio direttrice della Colonia ed altri gerarchi. I bimbi schierati hanno porto un affettuoso saluto ai visitatori con alte acclamazioni al Führer ed al Duce. Quindi il vasto complesso di questa magnifica colonia — istituzione che non teme confronto per bellezza ed organizzazione — è stato percorso dai componenti la Missione, con cui erano il cons. naz. Tarchi ed i camerati che accompagnano i graditi ospiti nel loro viaggio in Italia.

Un'altra grande colonia per la gioventù è poi stata visitata dagli ospiti: la colonia Costanzo Ciano delle Case Mutue Fiat, che sorge sulle rive del Po. Anche così i bimbi hanno porto con il loro entusiasmo più caloroso il saluto ai dirigenti germanici che hanno molto ammirato il complesso di questa bella colonia per i figli dei lavoratori della grande industria torinese.

Poco dopo alle ore 11 la Commissione ha visitato il poliambulatorio della Mutua Operai Fiat in via Carlo Alberto. Gli eminenti Ospiti sono stati ricevuti dal presidente della Mutua avv. Giuglini, dall'amministratore delegato Bellel e dal direttore cav. D'Elisei. Com'è noto questo poliambulatorio Fiat è un modello del genere. I membri della Commissione germanica lo hanno visitato minutamente interessandosi alla illustrazione fatta loro dal camerata D'Elisei e dal prof. Azario che dirige i servizi sanitari della Fiat. Il Capo della Missione, Gohdes, ha espresso al presidente della Mutua avv. Giuglini e ai suoi collaboratori il vivo compiacimento per quanto aveva visto e ha rilevato l'imponenza di questa organizzazione assistenziale che nel quadro delle grandi realizzazioni del Regime per la salute e il benessere dei lavoratori contribuisce notevolmente nell'ambito del lavoro Fiat, all'opera essenziale della profilassi e dell'assistenza sociale. Bastino queste poche cifre: le Mutue Fiat, operai e impiegati, contano 122 mila iscritti; nel 1939 hanno speso a loro [illegible] 8 milioni di lire, che nel 1940 saliranno a 18 milioni.

Dopo aver visitato i grandiosi impianti costruiti dal Municipio per il popolo alla piscina Mussolini, ove la folla ha entusiasticamente applaudito i graditi ospiti, improvvisando loro una cordialissima manifestazione, dopo aver osservato, avendo a fianco il Podestà, dall'alto della tribuna d'onore il vasto cerchio dello Stadio e visitato il Museo dell'Automobile, il Capo della Missione ed i suoi camerati hanno raggiunto in sede dell'Ente Nazionale Protezione Infortuni, ove sono stati ricevuti dal direttore prof. Vigliani, dal dottor Bicci e da altri dirigenti che hanno accompagnato i visitatori nelle varie sale, perfettamente attrezzate.

Nel corso della mattinata i camerati germanici hanno avuto modo di incontrarsi con molte personalità cittadine tra cui il luogotenente generale Brandimarte, il cons. Naz. Balletti, il dott. Codegni dell'Unione Industriali, il professor C. A. Avenati presidente della azione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, il comm. Gial, presidente del Dopolavoro Provinciale e molte altre personalità con cui si sono cordialmente intrattenuti a colloquio.

Tra la giovinezza fascista

Raggiunto Corso Dante la Commissione vi ha visitato la sede dei Reparti Specializzati Fiat inquadrati nell'organizzazione della G.I.L. Questi reparti (Pre-avieri, pre-marinari, pre-autieri) provvedono, e non soltanto a Torino, ma presso tutta l'organizzazione Fiat in Italia, alla istruzione premilitare e tecnico motoristica di migliaia di giovani (circa 5000), ripartiti in Avanguardisti e Giovani Fascisti, tra i 14 e i 20 anni di età, inquadrati e comandati da ufficiali della G.I.L. scelti tra i dipendenti Fiat e alle dipendenze del Comando Federale della G.I.L.

Ricevuti dal prof. Valletta a nome del senatore Agnelli e dal comandante dei reparti col. Loatto (erano presenti anche il [illegible] Generale e il rag. Maggiore ed altri dirigenti Fiat, ispettori dei reparti), gli ospiti hanno visitato ogni settore dell'importante organizzazione interessandosi moltissimo alle attrezzature tecniche di ciascuna scuola e ai metodi di insegnamento che sono stati opportunamente illustrati. Terminata la visita la Commissione e il seguito hanno passato in rivista in corso Massimo d'Azeglio oltre 500 giovani dei tre reparti, schierati in impeccabile ordine militare e in perfetta tenuta. Successivamente i reparti, al comando del col. Loatto hanno sfilato dinanzi agli ospiti e alle autorità. Il Capo della Missione ha rivolto espressioni di alto elogio per l'organizzazione dei reparti e il comportamento dei giovani, i quali saranno domani altrettanti lavoratori-soldati, secondo il più schietto spirito fascista.

Nella bella sede del Dopolavoro Fiat alle ore 13 ha avuto luogo un cameratesco rancio. Il salone era addobbato con i colori italiani e hitleriani, con le fiamme fasciste e con gli azzurri gagliardetti dopolavoristi. Sulla parete d'onore i grandi ritratti del Duce e del Führer e la rievocazione di alte parole dei due Condottieri. Erano state riportate anche le fiere parole pronunciate da Hitler al Reichstag venerdì scorso in omaggio al genio e all'opera del Duce.

Al Dopolavoro Fiat

Gli ospiti germanici e le autorità sono stati salutati al suono degli inni tedeschi e italiani eseguiti dalla banda Fiat. Erano schierati sulla grande terrazza prospiciente il fiume il plotone modello dei vigili Fiat e le rappresentanze dei Gruppi sportivi dopolavoristici, con i gagliardetti.

Assunti con grandi applausi ed evviva al Führer e al Duce, ricevuti dal prof. Valletta e dal camerata Follis, presidente del Dopolavoro, gli ospiti sono saliti al primo piano dove hanno sostato ad osservare il grande plastico del nuovo Dopolavoro che sorgerà presso la Fiat Mirafiori.

Al termine della cameratesca riunione il prof. Valletta ha rivolto agli ospiti, a nome del Senatore Agnelli fervidissime parole di saluto inneggiando alla gloria del Duce e del Führer e alla alleanza Italo-tedesca, alleanza di vittoria non soltanto per il trionfo delle due Rivoluzioni affini, ma anche per il sorgere di un nuovo ordine europeo.

Ha risposto il capo della Missione Otto Gohdes ringraziando per le accoglienze ricevute ed esprimendo la sua ammirazione per quanto lui ed i suoi compagni avevano avuto modo di osservare nelle loro visite durante le quali hanno potuto constatare l'alto grado di efficienza raggiunto dalle organizzazioni sociali e giovanili sotto il vigile impulso del Regime Fascista ed ha esaltato il genio del Duce che con il Führer sta fondando la nuova civiltà europea posta su basi di giustizia e di lavoro. Altissime acclamazioni si sono levate all'indirizzo del Duce e del Führer al termine di ognuno dei due brevi discorsi, mentre la banda Fiat suonava gli inni nazionali germanici ed italiani.

E' stata poi eseguita in onore della Commissione germanica la pittoresca manifestazione remiera alla quale hanno spontaneamente partecipato tutte le Società canottieri e i canottieri di diversi Dopolavoro, con centinaia di festose imbarcazioni che hanno sfilato dal castello medioevale fino al ponte di piazza Vittorio Veneto animando il vasto corso del fiume con uno spettacolo di sana e forte gioventù, simulate, avviate a corsi di istruzione, di perfezionamento, per professioni e mestieri, classificate, tenute pronte per colmare gli eventuali vuoti. Non avverrà dunque più come per la guerra di 25 anni fa che un panettiere vada a fare il meccanico, digiuno di ogni cognizione di macchine, e via dicendo. Solamente le scuole aerali di addestramento allineano già 1500 allievi. E a quelli qui è fatto obbligo si aggiungono poi i volontari, persone che per l'età o perchè con occupazione fissa potrebbero esimersi e che invece chiedono di prestar servizio nei gruppi di Rintoro, di assistenza per i richiamati, nei Preventori, negli ospedali e che insistentemente chiedono di essere utilizzati. Esempio magnifico che dimostra con quale entusiasmo tutti sentono il bisogno di cooperare sia pure in minima parte alla guerra che si combatte. L'oratore ha letto una lettera di una futura volontaria che offre la ore libere di ufficio per lavorare nelle file della Mobilitazione civile e questa lettera ha provocato un caloroissimo applauso.

La manifestazione si è chiusa con interessantissimi documentari di guerra « Luce » proiettati sullo schermo del palcoscenico e applauditissimi.

Il battesimo di un nipotino del Quadrumviro De Vecchi

Ieri nella villa di Revigliasco del conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Comandante delle Forze Armate delle Isole Italiane dell'Egeo, si è svolta in forma intimissima una gentile, bella cerimonia: il battesimo del bimbo di una sua figlia, la baronessa Ventura. Padrino del bimbo, al quale sono stati imposti i nomi di Francesco, Maria, Luigi, Cesare, è stato il nonno cav. Ventura e madrina la primogenita del conte De Vecchi di Val Cismon baronessa Fiora. Alla festa familiare partecipa la consorte del Quadrumviro contessa di Val Cismon. Il battesimo è stato impartito dall'arciprete di Revigliasco.

Premi demografici ai Mutilati di Guerra

Alla presenza del rappresentante del Federale, la Sezione mutilati di Torino, ha distribuito ieri numero 35 speciali premi ad altrettante famiglie [illegible] di mutilati le quali hanno avuto oltre sette figli nati dopo l'anno 1922. Il presidente camerata Rampone citato il particolare richiamo della stampa cittadina per l'assegnazione demografica, detto del significato del concorso associativo in questa nobilissima campagna che deve assicurare figli alla Patria, afferma che i Mutilati di Guerra, coll'orgoglio dei loro passato di sacrificio, nell'adempimento dei loro doveri e nel seguire le direttive del Duce, non intendono [illegible] secondi a nessuno.

Un numero de «Il Maglio» per i lavoratori in grigioverde

Il Maglio, settimanale dei Lavoratori dell'Industria, è uscito in una edizione dedicata ai suoi lettori che sono attualmente richiamati alle armi. Con un ampio documentario fotografico e con numerosi resoconti il periodico rievoca la vittoriosa battaglia delle Alpi occidentali che vide l'impeto, la tenacia, il coraggio delle nostre valorose truppe.

STATO CIVILE

21 Luglio 1940-XVIII

Calosso Domenica v. Sartore, a. 64, da Murazzo, pensionata, v. Borgone 11 — **Ghiotta Gaetano** di Luigi, a. 23, da Casalgrasso Valentino, serg. magg. — **Bianchetti Michele** fu Carlo, a. 53, da Torino, sarto — **La Vei Cesare** di Giovanni, a. 28, da Palermo, commerciante.

Il problema della moda
Tempestività

Abbiamo a diverse riprese richiamato l'attenzione degli organi competenti e degli interessati in genere sulle condizioni eccezionalmente favorevoli nelle quali si potrebbe svolgere una decisiva azione, nel settore della moda. Naturalmente, tale azione presupporrebbe una chiara intelligenza del problema da parte di certa burocrazia che dovrebbe essersi manifestata anche prima del momento attuale, durante i lunghi anni di preparazione. Ad ogni modo, non è mai troppo tardi per cominciare a capire. Come noi prevedavamo già venti mesi fa, quando di guerra si parlava come di una eventualità non immediata, Parigi, sconvolta dal ciclone, sta per perdere il suo indiscusso dominio in moltissime cose, fra l'altro la moda. Nulla di più naturale che l'Italia vincitrice ne approfitti per affermarsi. Ma per fare questo, l'Ente deve riuscire a convincere gli organi interessati che quando si parla di moda non si parla di futilità, ma di buoni e solidi interessi, valutati a miliardi di lire. Non si deve più sentir dire che « non è il momento di parlar di moda », perchè è precisamente questo il momento di parlarne, come è il momento di parlar di industrie, come è il momento di parlar di autarchia, anche se la battaglia autarchica sta per entrare in una nuova fase, non meno interessante. Bisogna svegliarsi, muoversi, agire. Vincere la guerra è indiscutibile, ma bisogna anche vincere la pace. Ottima iniziativa quella dell'Ente, di riunire gli esponenti dell'industria dell'abbigliamento per una direttiva comune, basata sui colori, ma bisogna andare oltre. Bisogna perfezionare gli accordi con l'Ente tedesco, che si è formidabilmente attrezzato per l'offensiva economica, mentre gli eserciti vincevano, a fianco ai nostri, sul terreno militare. E bisogna, infine, convincersi, che è proprio questo il momento, o mai più, di uscire con la famosa grande rivista di moda.

m. esc.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Rossi): Ore 21: « Il paese dei campanelli » di Benato e Lombardo (prezzi popolari).

MAFFEI: Comp. Niriot e Iride: ore 15 e ore 22 « Gambe al vento ».

Spettacoli cinematografici

CORSO: « La marcia su Parigi » (Ufa)

AUGUSTUS: «Fuori servizio» Durelles.

BALBO: «Partirò» (De Rica) e «Nonna Felicità» (Galli-Falconi) Dep. 1.20.

IDEAL: 1000 Km. al minuto (2a vis.) e « Belle o brutte si sposa tutte ».

STATUTO: « Rapidità della Cashata » e Cereali segretaria M. Arthuri D. 1.20.

NAZIONALE: «A mezzanotte» D. 1.30.

MAFFEI: «Piccolo Hotel» e Riv. Iride.

MASSIMO: «L'uomo invisibile» e «La forza dell'amore» (B. Stanwick) D. 1.20

ELISEO: «Cavalleria» (Nazzari, Viarisio) e «Labbra rosse» (De Sica, Tofano).

COLOSSEO: « La villa del mistero » e «I forzati della Rocca nera » D. 1.10.

S. ALBERTO 2 film: Macha il fachiro

ADUA: « Grande arena » e altro film.

V. VENETO: « Tarzan, l'indomabile ».

P. NUOVA: Orologio a cuch » S. O. S.

SAVOIA 3 film: « A lume di candela ».

REX: « Sotto i ponti di New York » Burgess Meredith e Margo. Dep. 2.40.

Domani al CORSO
LA FRANCIA DEPONE LE ARMI

Emozionante descrizione di nuovi episodi sensazionali del conflitto fra Germania e Francia e documentazione delle storiche cerimonie dell'armistizio.

E' un film *Ufa* (mod. Ist. Luce)

Segue l'interessantissima attualità « *La battaglia della Jonio* ». *Edizione Istituto Nazionale Luce.*

Nazionale: « A mezzanotte » un film « giallo » *Columbia!*

Bollettino Demografico

21 Luglio 1940-XVIII

NATI vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
MORTI	4

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI, terminato ieri il felice corso di rappresentazioni della Compagnia di prosa diretta da Luisa Orrini, si avrà stasera l'annunciato ritorno della Compagnia d'operette « Rossi », di cui fanno parte Oreste e Gastone Truchi, Elsa Carmi e Dria Mercedes, che riprenderà la nota operetta di Renato e Lombardo «Il paese dei campanelli ». La Compagnia annuncia, poi, due prossime e interessanti riprese: « La Gran Via » di Valverde e « E' tornato l'ambasciatore » di F. Bellini.

Oggi alla radio

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1257 kc/s m. 221,1 - 1365 kc/s m. 220,2 - 1140 kc/s m. 263,2 - 713 kc/s m. 420,8 - 640 kc/s m. 491,8: Ore 15,16: Musiche militari — 15,50: Dischi.

SECONDO PROGRAMMA MERIDIANO: 1357 kc/s m. 221,1 - 1365 kc/s m. 220,2 - 1140 kc/s m.

GLI SPORT

Magnifico schieramento di atleti a Milano

La conclusione dei campionati nazionali

Ottimi risultati - Tre giovani superano i m. 3,80 con l'asta - La "promessa" Monti vince i 100 m. in 10"5 - Il G. S. Baracca primo nella classifica collettiva

Milano, 22 luglio.

I migliori atleti italiani hanno concluso ieri all'Arena la grande rassegna individuale della FIDAL alla presenza di un pubblico numeroso. La giornata afosa e poco ventilata sembrava favorevole ai risultati tecnici, invece nessun primato nazionale è stato battuto; a parte le esigenze eccezionali del momento, le ragioni erano ricercate nell'attuale fase di transizione dell'atletismo italiano. I giovani vengono avviati verso la maturità atletica attraverso severa disciplina di stile, a scapito del rendimento immediato, mentre molti anziani cominciano a risentire dell'attività svolta. Inoltre non bisogna dimenticare che i campionati di società, disputati con grande accanimento su tutti i campi d'Italia, hanno spremuto non poche energie agli atleti.

Tuttavia, qualche risultato brillante è stato raggiunto. Nella corsa piana dei 100 m. si è fatto luce, per esempio, Monti, allievo di Toetti, che ha fornito uno dei migliori tempi della giornata, con 10"5/10. Secondo si è classificato il marinaio Gritti, che ha lasciato il suo sommergibile per venire a Milano a gareggiare, mentre l'anziano Mariani, poco in forma, è partito bene ma non ha potuto resistere all'azione superiore dei due giovani antagonisti destinati ad un grande avvenire sportivo.

Un altro buon risultato si è avuto negli 800 m. vinti da Baracchi, col tempo di 1'53", che ha confermato le notevoli attitudini del campione della Baracca. Un eccellente collettivo è stato allestito nel salto con l'asta in cui tre giovani atleti hanno superato i m. 3,80 dopo una lotta serrata.

Sembra che la pedana un po' troppo morbida abbia smorzato lo slancio dei concorrenti e da ciò si vorrebbero fare dipendere i mediocri risultati del salto in lungo, ma piuttosto è stata la preparazione dei concorrenti che non ha convinto.

Rilievi analoghi si possono fare per il lancio del disco, vinto da Profeti, già campione del getto del peso.

L'affiatamento del quartetto del G. S. Baracca si è nettamente imposto nella staffetta 4x100 col tempo di 41"6/10 uguale a quello stabilito dalla stessa società l'anno scorso e tuttora valevole come primato italiano.

Il Comitato della II Zona ha organizzato le gare con ordine cocchè il laboriosissimo pomeriggio (16 finali) ha offerto agli appassionati uno spettacolo interessante e gradito.

Hanno assistito alla riunione il dott. Vito Mussolini, il segretario del C.O.N.I. e il presidente della F.I.D.A.L.

Lippi, l'anziano che non disarma, ieri ha vinto la prova del tremila metri siepi.

Ecco i risultati finali:

Corsa ostacoli m. 400: 1. Fantone (Oberdan P. P.) 56 7/10; 2. Calcutti (Ilva, Trieste) 58 9/10; 3. Lualdi (Baracca) 59/10; 4. Del Grande (Giglio Rosso) 56 9/10; 5. De Lucchi (Lazio Rossi Schio).

Disvelitolo: 1. Rossi (Virtus Bologna 93.) m. 60,64; 2. Vercesi (C.U.F. Zara) m. 60,05; 3. Drei (Oberdan P. P.) m. 57 85; 4. Guerra (Boyer Venezia) m. 54,59.

Corsa piana m. 1500: 1. Vitale (Pellati Genova) 5'58"4/10; 2. Columbo (Baracca) 5'58"6/10; 3. Scopel (Oberdan P. P.) 4'1"3/10; 4. Pellini (Fiat Torino) 4'1"9/10; 5. Bertocchi (Leg. Ferr. Bologna).

Corsa piana m. 400: 1. Lanzi (Baracca) 47"6/10; 2. Feruzzati (Udinese) 48" e 7/10; 3. Missoni (Ilva Zara) 49"1/10 (Leg. Ferr. Bologna) 50"6/10; 5. Pennati (Baracca) 51"4/10.

Corsa piana m. 100: 1. Monti (Oberdan P. P.) 10"5/10; 2. Gritti (Baracca) 10"6/10; 3. Mariani (id.) a spalla; 4. Tito (Gerizziana) 10"8/10; 5. Neugroni (Giglio Rosso) 11"2/10.

Disco: 1. Profeti (Giglio Rosso) m. 46,98; 2. Blancani (Victus Bologna) m. 46,64; 3. Spagnioni (Leg. Ferr. Bologna) m. 44,95; 4. Cinselli (Santagodi Verona) m. 41,60.

Corsa piana m. 5000: 1. Reviscenzo (Giuriana Genova) 14'52"3/5; 2. Marcidenni (Fiat Torino) 15'9"4/5; 3. Rinaldi (Virtus Bologna) 15'37"4/5; 4. Giordano (Alessandria) 15'37"4/5; 5. Cuffrone (Baracca) 15'57"2/5.

Corsa piana m. 200: 1. Gonnelli (Baracca) 21"7/10; 2. Dadli (Oberdan P. P.) 21"8/10; 3. Malaroni (id.) a spalla; 4. Felleri (Fiat, Modena) 22"4/10; 5. Bianchi (Leg. Ferr. Bologna 23"4/10.

Salto con l'asta: 1. Ballerini (Dop. Grosseto) m. 3,80; 2. Bacenti (Virtus Bologna) m. 3,80; 3. Maria (Leg. Ferr. Bologna) m. 3,80; 4. Fano (Gaf Roma) m. 3,70; 5. Giardinieri (Giglio Rosso) m. 3,70.

Corsa piana m. 800: 1. Baracchi (Baracca) 1'53"; 2. Bandini (Giglio Rosso) 1'54"; 3. Giancani (Baracca) 1'54"2/10; 4. Olivieri (Ilva, Trieste) 1'55"7/10; 5. Zamagni (Leg. Ferr. Bologna).

Corsa ostacoli m. 110: 1. Caldaro (Oberdan P. P.) 14"8/10; 2. Gritti (Ba-

racca) 16"; 3. Ertule (Oberdan P. P.) 16"; 4. Della Bernardina (Luna Rossi Schio) 16"5/10.

Salto in lungo: 1. Maffei (G. Rocco) m. 7,14; 2. Pedersoni (Leg. Ferr. Bologna) 7,06; 3. Cassani (id.) 6,71.

M. 10.000: 1. Scalini (G. Rossi) 33'3" e 4/5; 2. Torrano (Giuriana) 33'36"; 3. Durio (Giuriana Torino) 33'45"2/5.

Staffetta 4x100: 1. G. S. Baracca (Pennati, Lanzi, Andreghetti, Gonnelli) 41"6/10; 2. Oberdan Pro Patria 42" e 2/10; 3. G. Rossi 42"4/10.

Staffetta 4x400: 1. G. S. Baracca (Pennati, Lanzi, Gattoni, Baracchi) 3'21"9/10; 2. Giuriana (Torino) 3'26" e 4/10.

M. 3000 siepi: 1. Lippi (G. Rossi) 10'20"4/5; 2. Bertoni (Fiat Varese) 10'40"4/5; 3. Continoli (GU Nuova) 10' 42" e 1/5.

Classifica per società: 1. G. S. Baracca Milano, p. 56 col vinto acquista la coppa (mila di Milano; 2. Giglio Rosso Firenze p. 75, Coppa del C.O.N.I.; 3. Oberdan Pro Patria Milano p. 72.

I campionati femminili a Firenze

Due vittorie della Testoni

Un primato nazionale battuto - Il "Venchi-Unica" primo nella classifica per società

Firenze, 22 luglio.

I campionati italiani di atletica femminile si sono svolti ieri allo stadio Berta alla presenza di molto pubblico che si è interessato vivamente a tutte le gare in programma. Se i risultati dal lato tecnico non sono da considerarsi eccezionali, pur tuttavia essi danno bene a sperare per il grado di forma di cui le varie atlete hanno dimostrato di essere in possesso.

Negli 800 metri piani, la Galimberti di Monza ha abbassato di un secondo il primato detenuto dalla Balbo. Una gara che più delle altre è risultata combattuta è stata quella degli 80 metri ostacoli nella quale la Valla e la Testoni si sono contese strenuamente la vittoria che è spettata per un soffio alla rappresentante del «Venchi-Unica».

La Testoni ha avuto una cattiva partenza ed è venuta a trovarsi in un certo svantaggio nei confronti dell'antagonista, svantaggio che si è ancora più acuito allorchè ha urtato con forza con un piede contro un ostacolo. Nel finale è riuscita a riconquistare il terreno perduto ed a rimettersi alla pari con la Valla insieme alla quale quasi contemporaneamente ha spezzato il filo di lana. I giudici, per altro, hanno giustamente assegnato la vittoria alla torinese perchè giunta con leggerissimo vantaggio.

Nei 100 e 200 metri non si è fatto di meglio che nel passato e le prove sono riuscite se non altro soddisfacenti. Buoni i risultati del salto in lungo, ove numerose sono le atlete che dimostrano di saper ben fare. Vivace la lotta nel getto del peso fra Grossi e Piccinini. Nel disco la Gabric è sembrata ancora una volta la migliore nel lancio che pur tuttavia è assai lontano dal primato della stessa Gabric stabilito.

Nel giavellotto, la Ballaben è riuscita a ottenere una misura assai soddisfacente che dà bene a sperare, mentre nel salto in alto la Valla si è aggiudicato il primo posto, davanti alla Franco, con un distacco di 5 centimetri.

La finale degli 800 metri è risultata, insieme a quella degli 80 ostacoli, una delle gare più interessanti. Erano in lotta la Balbo, detentrice del primato, e la sua più pericolosa rivale, la Galimberti. Per un certo tempo la Balbo si manteneva in testa facendo l'andatura, mentre la Galimberti manovrava in terza posizione. Nella curva finale la Galimberti bravamente decise a prendere la seconda posizione. Sul rettilineo superava l'andatura superando la Balbo nonostante il disperato tentativo di questa di non lasciarsi sorpassare.

La staffetta è stata appannaggio della «Venchi-Unica» di Torino dopo una interessante lotta con la S.I.P.

Ecco i risultati:

M. 80 ostacoli: 1. Testoni Claudia (Venchi Unica) 11"6/10; 2. Valla O. (Parioli) 11"6/10; 3. Tinnati (V. U.).

M. 200: 1. Cattaneo Rosina (Filotecnica Milano) 28"9/10; 2. Peroglina Bel (Giovinezza) 26"9/10; 3. Azzerri (Marcotto).

Peso: 1. Grossi Giorgina (Filotecnica) m. 11,84; 2. Piccinini A. (Venchi Unica) 11,81; 3. Riese P. (Ginnastica).

Salto in lungo: 1. Piccinini Amelia (Venchi Unica) m. 5,35; 2. Alfero M. (Filotecnica) 5,14; 3. Franca (slp).

Giavellotto: 1. Ballaben (Ets (Dubbino Impiego Trieste) m. 36,94; 2. Turci A. (Venchi Unica) 33,75; 3. Cattaneo (Filotecnica) 33,45; 4. Ferrari (Venchi Unica) m. 33,30; 5. Ertule (Oberdan P. P.) 15"; 6. Della Bernardina (Luna Rossi Schio) 16"5/10.

Salto in lungo: 1. Maffei (G. Rocco) m. 7,14; 2. Pedersoni (Leg. Ferr. Bologna) 7,06; 3. Cassani (id.) 6,71.

M. 10.000: 1. Scalini (G. Rossi) 33'3" e 4/5; 2. Torrano (Giuriana) 33'36"; 3. Durio (Giuriana Torino) 33'45"2/5.

Staffetta 4x100: 1. G. S. Baracca (Pennati, Lanzi, Andreghetti, Gonnelli) 41"6/10; 2. Oberdan Pro Patria 42" e 2/10; 3. G. Rossi 42"4/10.

Staffetta 4x400: 1. G. S. Baracca (Pennati, Lanzi, Gattoni, Baracchi) 3'21"9/10; 2. Oberdan Pro Patria 42" e 4/10; 3. Giuriana (Torino) 3'26" e 4/10.

M. 3000 siepi: 1. Lippi (G. Rossi) 10'20"4/5; 2. Bertoni (Fiat Varese) 10'40"4/5; 3. Continoli (GU Nuova) 10' 42" e 1/5.

Classifica per società: 1. G. S. Baracca Milano, p. 56 col vinto acquista la coppa (mila di Milano; 2. Giglio Rosso Firenze p. 75, Coppa del C.O.N.I.; 3. Oberdan Pro Patria Milano p. 72.

Parrucchetti primo nella traversata del Po

La seconda traversata del Po a nuoto, organizzata ottimamente dal Dop. Fiat è stata disputata da 20 concorrenti. Il vincitore, Parrucchetti, ha migliorato il primato stabilito la domenica precedente da Garavini, con 1'18"7/10, superando un ultimo Vie" e 4/10. La gara è stata però favorita da un'acqua migliore; quasi senza corrente e da una giornata veramente ideale.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Parrucchetti (Fiat) 1'16"4/10; 2. Cariati (id.) 1'17"; 3. Vitrone (id.) 1'25"5/10; 4. Chiodi (id.); 5. Feile.

Gli atleti del «Fiat» vincono la Coppa P. Merlini

Si è svolta ieri alla Sisola Mussolini la riunione atletica intitolata a Peppino Merlini, riservata agli atleti Fiat. Ecco i risultati:

M. 1500: 1. Vitali (Gaf Torino) 4'26" e 4/10; 2. Radaelli; 3. Marenzi; 4. Peverelli; 5. Blasi; 6. Merlino.

M. 5000: 1. Riva (Dop. Mil. Ferr. Maramotti) 16'43"6/10; 2. Torre 16' e 58"; 3. Zappi; 4. Gelli; 5. Bruno.

Peso: 1. Rubiano (Fiat Maramotti) m. 11,55; 2. Calcagno, m. 10,89; 3. Negri; 4. Sargiani; 5. Boetti; 6. Bellardi.

Marcia: 1. Paulini (Gaf Torino) m. 31,75; 2. Arlesone, m. 31,54; 3. Gallo.

Salto con l'asta: 1. Vecchia M. (Sip Torino) m. 3,40; 2. Bottelli, m. 3,30; 3. Vecchia V.; 4. Montrel; 5. Banchino; 6. Baschino; 6. De Giorgio.

Salto triplo: 1. Rognoni (Gil Giudizi, m. 13,35; 2. Bottelli; 3. Marietti; 4. Verri Renato.

Giavellotto: 1. Lavezzino (Gaf Torino) m. 42,36; 2. Albano, m. 40,78; 3. Lavezzo; 4. Gabbiano; 5. Veglio; 6. Bacciola.

M. 100: 1. Gentile (Fiat Maramotti) 11"7/10; 2. Brocca, 11"8/10; 3. Abelleira; 4. Donati; 5. Carboni; 6. Bianchi.

M. 400: 1. Rota (Sip Maramotti) 52" e 9/10; 2. Marocco 53"2/10; 3. Ferrero; 4. Idea; 5. Bianchetti; 6. Conti.

Salto in alto: 1. Marietti (Gaf Torino) m. 1,85; 2. Calcagno m. 1,85; 3. Calleno; 4. Russo; 5. Chiabrera.

M. 800 staffetta: 1. Turquini (Fiat) 1'9"5/10; 2. Clide 1'9"7/10; 3. Vigna; 4. Sala; 5. Berti; 6. Gallo.

Staffetta 100 x 4: 1. Sip (Conti, Vigolo, Bracco, Rota) 46"2/10; 2. Fiat (Cardero, Roberto, Giesio, Venturi) 48" e 3/10; 3. Gaf Torino (Gavilagrasso, Tonda, Bialati, Marcellino) 46"2/10; 4. Mil. Dop. Ferr.; 5. Doglio.

Classifica generale: 1. Dopol. Fiat p. 74; 2. Gil Maramotti 68; 3. Gaf Torino 65,5; 4. Sip 60; 5. Milan Dopol. Ferroviaria 32; 6. Gil Giuda 10,5.

Classifica per Comuni: Gil 1. Gil Maramotti, p. 68; 2. Gil Giuda, 15,5; 3. Gil Genoni, 16; 4. Gil Parch, 15; 5. Gil Doglio, 14,5; 6. Gil Bianchi, 6.

La squadra dello Schalke si riconferma campione di Germania

Berlino, 22 luglio.

Nello stadio olimpico si è svolta ieri, alla presenza di circa centomila spettatori, la finale del campionato di Germania di calcio fra la squadra dello Schalke, detentrice del titolo, e quella del Dresdner S. C. Lo Schalke già campione di Germania è riuscito a prevalere di stretta misura, segnando un punto solo, nel primo tempo, per merito del centrattacco Kalwitzki.

Serpi-Weiss

Il 27 corrente a Vienna

L'incontro pugilistico fra il «peso gallo» Benjamino Serpi, l'asso d'Italia, e Weiss, ex campione d'Europa ed attualmente campione germanico della stessa categoria, rinviato per causa di forza maggiore, vedrà la sua effettuazione la sera del 27 corrente, a Vienna. Stante che Weiss è ormai da considerare un «piuma», visto che non riesce più a fare il peso della categoria inferiore, il combattimento è stato concluso al limite di 57 kg.

Di Stefano e D'Amici pareggiano a Roma

Roma, 22 luglio.

Un folto pubblico ha assistito alla riunione svoltasi nel pomeriggio di ieri sul campo dello Stadio del P.N.F., organizzata dalla F.P.I. Lex-campione italiano dilettanti Di Stefano, passato ai professionismo, ha chiuso alla pari con D'Amici. Ecco i risultati:

Professionisti - Pesi piuma: Bellucci (Roma, kg. 57,700) batte Balocco (Roma, 58,300) ai p. in 6 riprese; *Medio-leggeri:* Di Stefano (Roma, kg. 67) e D'Amici (Roma, kg. 67) incontro pari, in sei riprese.

Le corse a San Siro

Milano, 22 luglio.

Premio Francesco Simonetta (ippodromo, metri 2000): 1. Spinola (Carlini) di Salucoli; 2. Mosto; 3. Abdathe, S.P.; Sorbito, Napoletano, Lillo, Cinque lunghezze; quattro; 1. Tot.: 9,50; 6; 7 (23).

Premio Corleone (t. 10.000, metri 1000): 1. Eva (Pacifici di cons. Boschetto; 2. Stella; 3. Mamma, S.P.; Cattolin, Scapolo, Sosta, Quattro l.; una l. e mezza. Tot.: 9, 5,50; 6,50 (30).

Premio Gaslin (t. 10.000, m. 1500): Lo Cliffo (Romeo, di Rocci; 2. Colle Zugna; 3. Adieu, N.P.; Jack, Brunetta, Archimede, Perillan, Diadino, Carinzi, Rizzardo. Due l.; due l. Tot.: 38, 6,50; 10; 8 (55).

Premio Lambro (t. 20.000, m. 3400): 1. Stella cadente (Capelli di cenin del Saldo; 2. Circe; 3. Pleniluna, S.P.; Erice, Globo, Ebe, Borja Ilaca, Zarella, Bombal, Tom, Adar, Altar, Testuggine l. Tot.: 19, 7,50, 12,50, 20,50 (85,50).

Premio Orsia (t. 10.000, m. 1000): 1. Cairoli (Milani di cons. Rosalia); 2. Zelfino; 3. Sasselo, S.P.; Frolna, La Bilsona, La Canea, Vivida, Cinerina, Splendida, Aqua, Tosca, Una l. e mezza, 3 l. Tot.: 18,50; 11; 9,50; 32 (176,50).

Premio Mirabello (t. 25.000, m. 1600): 1. Tito Canti (Gaia Gini di cons. Sempreverde; 2. Orsano; 3. Liptola, Tre lunghi.; quattro l. Tot.: 6 (154,50).

Premio Gallarana (t. 10.000, metri 1400): 1. Ivano Lamberti di Ferrari; 2. Dalna; 3. Rondinio, S.P.; Gazzellino, Albigna, Mengoni, Fervido, Caserta, Lilian, Fale, Sanzilae, Stella, Bertilla, Tarpa, Avocadro, Dorell.; due lungh. Tot.: 26,50; 12,50; 19; 21,50.

Premio Magnaghi (t. 10.000, metri 2000): 1. Bacalhoe (Parravani) di Rovida Lucchi; 2. Asceni; 3. Ireano, S.P.; Ascoli, Gian Marco, Elebe, Sorrina, Zingara, Tocco in penna, Farfarello, Aciselda, Sudamente. Testa; tre l. Tot.: 14a; 25,50; 17,50; 15 (167).

NAPOLI — Corse al galoppo - Premio Principessa di Piemonte (L. 25.000, m. 3000): 1. Montecenero (Bicolli); 2. Formina; 3. Guerrenga. Dist.: 3 lunghezza lungh.. 3/4 di l. Tot.: 12; 7; 15; 29,50 (136). - **Premio Provincia di Napoli** (L. 30.000, m. 1600): 1. Ivanoe (Talucci); 2. Arduino; 3. Gran Basso. Dist.: incoll.; una lunga e mezza; incollatura. Tot.: 16,50; 18,50; 16; 10 (65).

La Coppa Mussolini alla Canottieri Ilva di Bagnoli

Napoli, 22 luglio.

Presente un foltissimo pubblico, si sono disputate ieri le regate nazionali nello specchio d'acqua di Posillipo. I circoli nautici napoletani hanno risposto totalmente e solo qualche defezione s'è avuta da parte di Società extra-regionali.

La Coppa Mussolini, il massimo Trofeo in palio, s'è risolta così in un duello fra il Savoia di Napoli e la Canottieri Ilva di Bagnoli, i quali hanno nettamente prevalso malgrado la strenua difesa degli antagonisti. Ecco i risultati:

Coppa Schiassi (quattro di punta c. t. Juniores): 1. Can. Ilva; 2. Can. Napoli; 3. Dopol. Ferr. Napoli; 4. Lario, Como; 5. Dopol. Piombino.

Coppa del Consiglio Provinciale delle Corporazioni (due di punta con timoniere, seniores): 1. Circolo Nautico Giovinezza; 2. Can. Savoia; 3. Giovinezza B.

Coppa Meloni (quattro di punta senza timoniere, seniores): 1. Can. Ilva; 2 Can. Napoli; 3. Dop. Ferr. Napoli.

Coppa Ministero dell'Agricoltura (due di punta senza timoniere, seniores): 1. Giovinezza A; 2. Ilva; 3. Giovinezza B; 4. Can. Napoli.

Coppa Enzo Amato (doie a otto juniores): 1. Can. Napoli, in 6'43"; 2. Dop. La Magona d'Italia, Piombino, in 6'59".

Coppa Società Tirrenia (singolo, seniores): 1. Can. Napoli in 7'58"; 2. Guf Roma in 8'5".

Coppa Mussolini (otto di punta con timoniere, seniores): 1. Can. Ilva di Bagnoli, in 6'31"2/10; 2. Can. Savoia di Napoli, 6'50"1/10.

Il ricco trofeo rimane definitivamente aggiudicato alla Canottieri Ilva, che lo ha vinto per tre anni

«Lucio» primo a Villa Glori nel Premio Aosta

Roma, 22 luglio.

Premio Avigliana (t. 6000, m. 2100): 1. Berchettaz (2'40, Bottoni di scud. Mazzotti; 2. Vinelo; 3. Salmoli. Tempo 2'4"2 (1'26"6). Tot. 6,50, 34.

Premio Vercelli (t. 4000, m. 1700): 1. Tripudio (1'50, Quadrelli di scud. Veronese; 2. Brianzola; 3. Mandurio. Tempo 2'28" (1'27"1). Tot. 18,50, 294, 10, 12,50.

Premio Gusso (t. 5000, m. 1700): 1. Massimo (1'50, Bulloli di scud. Magliani; 2. Mayerhofer e Turnello, a pari merito. Tempo 2'34"5 (1'25"). Tot. 10,50, 38, 20,50, 6, 5.

Premio Fossano (t. 5000, m. 1640): 1. Gardo (1'48"9, Imbriani di scud. Zanchi; 2. Cipriano; 3. Amar White. Tempo 2'32"2 (1'28"8). Tot. 41, 194,50, 9,50, 9, 9,50.

Premio Aosta (t. 26.000, m. 1700): 1. Lucio (1'50, Bertoni di scud. Colombini; 2. Pepa; 3. Mambrino. Tempo 2'35"2 (1'25"5). Tot. 7,50, 82, 6, 9,50.

Premio Susa (t. 7000, m. 2120): 1. Mariano (2'40, Fabbricotti di scud. Fabbricotti; 2. Odino; 3. Umbra. Tempo 2'50"5 (1'28"8). Tot. 28,50, 38, 394,50, 12, 16, 15.

Premio Ivrea (t. 8000, m. 2500): 1. Ronzo (2'48, Cimenardi di scud. Peroni; 2. Kentucky Kook; 3. D'Artagnan. Tempo 2'37"8 (1'27"3). Tot. 7,50, 46, 6,50, 10.

« Lucio » primo a Villa Glori nel Premio Aosta

Roma, 22 luglio.

Premio Avigliana (t. 6000, m. 2100): 1. Berchettaz (2'40, Bottoni di scud. Mazzotti; 2. Vinelo; 3. Salmoli. Tempo 2'4"2 (1'26"6). Tot. 6,50, 34.

Premio Vercelli (t. 4000, m. 1700): 1. Tripudio (1'50, Quadrelli di scud. Veronese; 2. Brianzola; 3. Mandurio. Tempo 2'28" (1'27"1). Tot. 18,50, 294, 10, 12,50.

Premio Gusso (t. 5000, m. 1700): 1. Massimo (1'50, Bulloli di scud. Magliani; 2. Mayerhofer e Turnello, a pari merito. Tempo 2'34"5 (1'25"). Tot. 10,50, 38, 20,50, 6, 5.

Premio Fossano (t. 5000, m. 1640): 1. Gardo (1'48"9, Imbriani di scud. Zanchi; 2. Cipriano; 3. Amar White. Tempo 2'32"2 (1'28"8). Tot. 41, 194,50, 9,50, 9, 9,50.

Premio Aosta (t. 26.000, m. 1700): 1. Lucio (1'50, Bertoni di scud. Colombini; 2. Pepa; 3. Mambrino. Tempo 2'35"2 (1'25"5). Tot. 7,50, 82, 6, 9,50.

Premio Susa (t. 7000, m. 2120): 1. Mariano (2'40, Fabbricotti di scud. Fabbricotti; 2. Odino; 3. Umbra. Tempo 2'50"5 (1'28"8). Tot. 28,50, 38, 394,50, 12, 16, 15.

Premio Ivrea (t. 8000, m. 2500): 1. Ronzo (2'48, Cimenardi di scud. Peroni; 2. Kentucky Kook; 3. D'Artagnan. Tempo 2'37"8 (1'27"3). Tot. 7,50, 46, 6,50, 10.

Il campionato ciclistico su strada della G.I.L.

Il pistoiese Bargiacchi vittorioso in volata

Rieti, 22 luglio.

Il diciannovenne Ello Bargiacchi di Pistoia, ha conquistato ieri sotto la strisciona d'arrivo di Rieti la maglia di campione nazionale su strada della G.I.L. per l'anno XVIII. Il successo del marchigiano Ferretti ha battuto, in una volata combattutissima, il fiorentino Martini ed altri undici corridori che sulla vetta del Crocefisso avevano staccato tutti gli altri.

I corridori sono stati lasciati in libertà ieri alle ore 7.34 dal Prefetto di Rieti, dopo che era stato ordinato il saluto al Duce e reso omaggio al Monumento dei Caduti, dove ora stata posta una corona d'alloro.

Sulle rampe di Città Ducale il plotone incomincia a sgranarsi ed il traguardo è appannaggio di Tonini. Ad Antrodoco, Talamo passa primo seguito da Donati mentre si verificano forature di Fagliani e Bonovero. Alla vetta della salita di Marano, Cecilia e Pezzi riprendono il gruppo.

Da Amatrice verso Leonessa la compagnia aumenta di qualche unità, finchè giunglamo sulla salita del Crocefisso, che decidera le sorti della competizione; molti cedono sulle rampe durissime di questa asperità e si forma un gruppo di tredici corridori, che transitano alle ore 11.35 a Leonessa, gremita da una folla entusiasta.

La corsa seguita movimentatissima in tutte le sue fasi ed in tesa non si verifica più alcun mutamento. Il gruppetto di avanguardia abuca sul rettilineo d'arrivo, tenuto perfettamente sgombro. Sono in testa Bargiacchi, Corrieri e Martini: una fiera lotta s'impegna tra questi ed il giudice d'arrivo il classifica nell'ordine, dopo che Bargiacchi con uno scatto fulmineo, ha gettato avanti la sua ruota sulla fettuccia bianca. La folla sportiva tributa un lungo e caloroso applauso all'indirizzo del giovane campione. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bargiacchi Ello (Comando Federale di Pistoia) alle ore 12.42 e 36" compiendo il percorso di chilometri 105 (in ore 6.11'36" alla media di 33: 2. Corrieri Giovanni (Messina); 3. Martini Alfredo (Firenze); 4. a pari merito: Bosi Vincenzo (Piacenza), Capacci Corbiano (Arezzo), Di Nardo Camillo (Chieti), Kosir Basilio (Trieste), Omarri Armando (Como), Di Lorenzo Armando (Vicenza), Casnati Rolando; 11. Raffoni (Forlì); 12. Bresci (Firenze); 13. Aria (Cuneo), tutti con lo stesso tempo del vincitore.

A Bartali-Bergomi l'«americana» di due ore

Milano, 22 luglio.

Il pubblico delle grandi occasioni è accorso ieri al Velodromo Vigorelli, richiamatovi dall'«Americana» delle due ore, prova di centro della riunione, che ha segnato il completo successo sportivo e spettacolare per i suoi spunti agonistici e per l'entusiasmo sollevato.

«Americana» delle 2 ore: 1. Bartali-Bergomi, p. 64 (km. 92.100 alla media di km. 46.050); 2. Bottasini-Guerra, p. 42; 3. Rimoldi-Bergamaschi, p. 40; 4. Canavesi-Introzzi, p. 21; 5. Ragoru-Generali, p. 11; a 2 giri, Cinelli-Rigoni.

4000 metri inseguimento: 1. Bartali-Cinelli in 4'57 4/5 (media km. 49,3651); 2. Guerra-Olmo a 45 m.

Gara a vantaggi: 1. Introzzi (150); 2. Bini (40); 3. Scappini (150); 4. Romanutti (200). Tempo 1'46".

Preparazione incontro dilettanti Italia-Ungheria: velocità 1. Nervi; 2. Musocchi; 3. Ragni; 4. Guglielmetti - 1000 m. a cronometro con partenza da fermo: 1. Nervi 1'12"1/5; 2. Marini 1'12"3/5; 3. Musocchi 1'13"; 4. Biondi 1'13" e 1/5; 5. Ragni 1'13"2/5; 6. Guglielmetti 1'14"3/5.

Inseguimento a squadre metri 4000: 1. squadra di Nervi-Musocchi-Biondi-Marini in 4'48"4/5 (media 48,861); 2. squadra di Ragni-Guglielmetti-Rosani-Longoni a 80 metri.

Ortelli stacca tutti nella Coppa Maserati

Modena, 22 luglio.

La seconda Coppa Maserati, svoltasi ieri, non poteva ottenere successo migliore per la lotta ingaggiata fra gli atleti sui forti dislivelli che conducono fino all'Abetone. Alle 8,15 hanno preso il «via» 28 corridori e subito, alle porte di Maranello, alle prime salite, Bavutti, Silvestri, Menon e Ferrari hanno iniziato la dura lotta. Ortelli, che all'inizio non sembrava ben disposto, deve Puvulio invece si è ripreso. Alla uscita di Pievepelago abbandonava con una irresistibile fuga i compagni, giungendo all'Abetone con oltre 2 minuti di distacco e proseguiva vittorioso sino al traguardo finale. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Ortelli Vito (Fuenza Sportiva) impiegando a compiere i 180 km. del percorso ore 4.30'2", media km. 39; 2. Fonli Gino (A. C. Montecatini) a 2'49"; 3. Ferrari Pietro (A. U. Alessandrino) a 2'e 58"; 4. Brotto U. (V. C. Bassano); 5. Giacometti A. (Dop. Cogne); 6. Bavutti; 7. Menon; 8. Silvestri.

Leoni e Coppi prevalgono a Civitanova Marche

Macerata, 22 luglio.

Sul vasto ippodromo del centro balneare di Civitanova Marche si è svolta ieri la riunione degli Assi. Ad essa hanno infatti partecipato numerosi professionisti fra cui Coppi, vincitore del Giro d'Italia, Vicini, Leoni, Servadei e altri. Ecco i risultati:

Inseguimento (5 giri, km. 4): 1. Coppi; 2. Vicini; 3. Leoni.

Eliminazione: 1. Servadei; 2. Vicini; 3. Coppi; 4. Cimatti; 5. De Santi; 6. Montesi.

Individuale: 1. Leoni, p. 29; 2. Montesi, p. 22; 3. Servadei, p. 17; 4. Di Santi, p. 14.

Risultati vari

VIAREGGIO — Criterium nazionale di pattinaggio - Cat. nazionale: 1. Criniulli Franco (Napoli) p. 21.39; 2. Cecconi; 3. Chiodini; 4. Testa — **1.a cat.:** 1. Novembini Carlo (Trieste) p. 13,42; 2. Vannetto; 3. Pianta; 4. Sermedisse. — **2.a cat.:** 1. Colinari Giorgio (Trieste) p. 13,13; 2. Rossi; 3. Nistri; 4. Morgagno; 5. Velimori. — **Cat. mascherine:** 1. Castellari (Bologna) p. 13,85; 2. Sidoli.

Coppie: 1. Bergamaschi-Castellari (Bologna) p. 6,96; 2. Mancinotti-Colonnati (Roma); 3. Campidoglio-Carrone; 4. Sidoli-Cinzi. - **Classifica per squadre:** 1. Dop. Fcer. Bologna, p. 94,77; 2. C. U. F. Napoli, 85,17; 3. Gil Reggio Emilia, p. 81,77; 4. Dopol. Ferr. Trieste, p. 52,99; 5. Dop. Diana-Ianeari, Genova.

ALESSANDRIA — Tornea specialisti: 1. Quaglia-Martini del Dop. Bocchi di Alessandria; 2. Giorlini-Peggio; 3. Morelli-Lombardi; 4. Cabella-Pastino.

ROMA — Coppa Dopolavoro Ministero Aeronautico, cicl. dil. e GG. FF., km. 150: 1. Cecconi A. di S. Lazio in 4,42' media km. 32,227; 2. Chiasserini; 3. Fontolini.

TORINO — Incontro amichevole di pallone: Stura A-Stura B 2-1; squadre A: Parrone, Ambrosini II., Conti; Ferraro, Bella Valle, Tagliaferro, Ambrosini I., Avidano, De Bernardi, Brasco, Adami; squadra B: Magretti, Ponzo, Vicetti, Rivagni, Bandinelli, Perrigotto; Palazzo, Cerri, Masetti, Bianchi, Conso.

NAPOLI — Campionati Divisione nazionale pallanuoto: Rari Nantesi Napoli b. Dat Vittania 7-0; Lazio b. Cumulitori Napoli 7-0.

FIRENZE — Sez. Campionato nazionale pallanuoto. Girone D.: Rari Nantes Bocconia b. Telesilla a nuoto 5-2.

NAPOLI — Rim. guglielmo dil. - Pesi leggeri: Morici (Napoli) e Tiberi (Roma) incontro pari - **Piuma:** Projetti (Roma) b. Benetti (Cremona) al p. - **Medio-legg.:** Borracelo (Napoli) b. Cerroni (Roma) al p. - **Medio-mass.:** Cerbobelli (Napoli) e Pancani (Pistoia) incontro pari.

NAPOLI — Eliminatoria Trofeo del Littorio, seconde batterie di flore: 1. Lazio b. Napoli 10-4; Libertà b. Lazio 9-5; Napoli b. Lazio 11-5. Classifica: 1. Libertà; 2. Napoli; 3. Lazio.

TORINO — Lega della velocità, al Velodromo: 1. La Mennea (scratch); 2. Bizzotti di Modena; 3. Bassino (Mussolini); 4. Turinetti (dd.).

TORINO — Pallone piccolo al braccialetto Santo Stefano II. (Monta e Colombini b. «Edo» (Cappello-Gallino) 11-8; S. Stefano B. (Manno-Calcia) b. «Edo» (Ricotti-Cappello) 11-4.

Serenamente spirava munito dei Conforti della Fede

Giulio Vittorio Rocco

Desolati: la moglie **Ponsetto Maria**, il figlio **Cesare**, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo martedì 23 corrente alle ore 9,15 partendo da via Giulio II. La cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Camerone Canavese. Non fiori. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 21 corr. cristianamente spirava in Torino

Camilla Forcherio v. Volanti

Desolati lo partecipano la figlia **Lelia**, la madre **Boidi Agostina** unitamente ai parenti tutti. La cara salma verrà trasportata martedì mattina a Rivarone ove avranno luogo i funerali.

Pompe Funebri Corrubbio - Tel. 41-282

Tessitura
S.A.E

— E' vero che hanno preso Churchill?
— Tu contenti: leggi meglio e vedrai che parla di Maiale inglese, non di Natale inglese...

— Fortunatamente il nostro re è bellurioso, e quando annuncierà la fine dell'impero inglese riuscirà a ritardarla di qualche minuto.

— Ora, una buona notizia: il Mediterraneo è talmente nostro che anche se volessimo non potremmo più usarne.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 22 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 175

La nuova illusione inglese: Hitler non tenterebbe l'invasione

La parola d'ordine di Churchill riecheggia nella stampa londinese - Un altro folle canicolare: il generale boero Smuts

San Sebastiano, 22 luglio.

Si ha da Londra:

« Pura propaganda — dice il domenicale *Sunday Dispatch* — del discorso di Hitler al Reichstag; e da questa premessa ricava la conclusione che, « la Gran Bretagna deve continuare la lotta finchè la pace potrà essere dettata non da Berlino e da Roma, ma da Londra».

Nell'*Observer*, il vecchio Garvin esprime la stessa opinione, così pure il *Sunday Times*. Questa è, evidentemente, la parola d'ordine diramata da Churchill; ma conviene rilevare che per rendere meno ingrata alla massa del pubblico britannico la decisione di continuare democraticamente a fare astrazione dalla palese realtà, varii giornali lasciano molto spazio ai loro critici militari che si sforzano di dimostrare come e perchè, al pari di Napoleone che minacciò di invadere l'Inghilterra e si preparò all'impresa ma poi finì col rinunciarvi, così anche Hitler non oserà realizzare la minaccia dell'invasione.

« Se le cose stanno così — scrive il *Sunday Times* — non c'è che da avere pazienza e aspettare il giorno in cui dalla difensiva potremo passare all'offensiva ». Che non sono soltanto i giornali ad assumere la tremenda responsabilità di illudere ancora oggi il popolo inglese e che si tratti invece di idee direttive suggerite ai giornali dal Governo risulta conferma, fra l'altro, dal fatto che precisamente le stesse idee sono state caldeggiate in un radiodiscorso diramato da Città del Capo dal Primo Ministro del Sud-Africa, il boero generale Smuts, intimo amico, ammiratore e complice di Winston Churchill, quello stesso che nel settembre scorso riuscì con un codardo stratagemma a deporre il Primo Ministro Herzog, che intendeva proclamare la neutralità del Sud Africa e mutare lo statuto di Westminster e secondo i voti di tutto il popolo boero.

Ha detto Smuts nel suo discorso — rivolto « ai popoli dell'Impero britannico ed agli Stati Uniti » — che aver vinto la Francia non significa poter vincere la Gran Bretagna « perchè l'Alto comando francese commise errori incredibili ed invece la competenza del comando militare britannico è fuori questione »; e perchè « la direzione politica della Francia era di una debolezza disperante ed invece la Gran Bretagna è unita e compatta ».

« Per questi motivi, — ha aggiunto Smuts — è da dubitare che possa veramente essere tentata la offensiva contro l'Inghilterra e non vi è dubbio che se Hitler non oserà la Gran Bretagna sferrerà a suo tempo contro di lui un'offensiva vittoriosa ».

Il distacco di Churchill e dei suoi colleghi dalla ovvia realtà trascende talmente i limiti del verosimile da autorizzare la supposizione che si stia tentando di attenuare l'ansietà presente del pubblico inglese per dar tempo e modo ai dirigenti di prepararsi a mettere in salvo i loro capitali e le loro persone nel Canadà senza che questi preparativi sollevino il legittimo furore della popolazione.

Quanto al discorso di Smuts è anche da notare che il generale boero ha detto che « quando l'Inghilterra sarà passata all'offensiva ed avrà vinta la guerra, la Gran Bretagna ricostruirà un'Europa costituita da nazioni libere », ma non ha per nulla accennato alla libertà ardentemente invocata dal popolo boero.

A quanto pare, il miraggio dell'offensiva vittoriosa dovrebbe anche contribuire ad indurre il pubblico inglese alla rassegnazione nell'imminenza dei nuovi rincrudimenti tributari preannunziati ieri dall'agenzia ufficiosa britannica.

Parzesche condizioni per la pace

Churchill risponderà domani ai Comuni

Londra, 22 luglio.

Secondo notizie da fonte eccellente, Churchill risponderà martedì alla Camera dei Comuni alle offerte di pace di Hitler. Egli si dichiarerebbe disposto a intavolare negoziati di pace basati su condizioni poste dalla Gran Bretagna. Tali condizioni contemplerebbero tra l'altro garanzie per la sicurezza dell'Impero britannico e la restaurazione della completa libertà dei paesi occupati dalla Germania.

(United Press)

130 milioni contro 45

Ciò che gli inglesi non debbono dimenticare

Berlino, 22 luglio.

Il Völkischer Beobachter *continua a stigmatizzare la permanente incomprensione inglese e rileva che forse così vuole la giustizia superiore che regola la storia.*

« *Le Nazioni decadenti sono giudicate nel modo peggiore nell'ora della prova suprema* — dice il giornale — *mentre i popoli in ascesa hanno un Hitler e un Mussolini. La quintessenza della situazione odierna è indiscutibilmente questa: centotrenta milioni di tedeschi e italiani stanno di fronte a quarantacinque milioni di inglesi. Da questo incontrovertibile dato di fatto, solo dei pazzi o dei delinquenti possono trarre conclusioni diverse da quelle enunciate da Hitler nel suo discorso* ».

(Stefani)

L'aviazione germanica domina quella inglese

Rinnovati martellamenti delle coste britanniche - Fallita incursione su Wilhelmshaven

Berlino, 22 luglio.

Il Gran Quartiere Generale tedesco comunica:

« *Aeroplani tedeschi da bombardamento hanno attaccato nella giornata del 20 luglio e nella notte sul 21 aerodromi, impianti portuali e di rifornimento dell'Inghilterra meridionale e centrale, come pure impianti industriali presso New Castle. Le bombe hanno provocato incendi ed esplosioni.*

« *Nell'attacco contro i convogli navali sono stati colpiti e gravemente danneggiati un incrociatore ausiliario e due cacciatorpediniere. In questa azione nostri caccia hanno abbattuto in scontri aerei sul canale della Manica otto apparecchi nemici, mentre un altro apparecchio aereo è stato abbattuto presso Rotterdam.*

« *Nel corso della notte apparecchi britannici hanno gettato bombe sulla Germania settentrionale e occidentale come pure sull'Olanda. I danni sono insignificanti. Parecchie bombe sono cadute su una città della Germania settentrionale dove sette borghesi sono stati uccisi. In questa incursione notturna nove apparecchi sono stati abbattuti: sette dalla artiglieria contraerea e due dai caccia.*

« *Piloti nemici in un loro attacco contro Wilhelmshaven sono stati costretti dalla forte difesa a ritirarsi. Quattro di essi sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea della marina da guerra. Le perdite complessive del nemico nella giornata di sabato ammontano a ventidue apparecchi. Cinque apparecchi tedeschi mancano* ».

Un sottomarino inglese affondato

San Sebastiano, 22 luglio.

Si ha da Londra che un comunicato dell'Ammiragliato britannico annunzia la perdita del sottomarino *Salmon*, il quale non ha dato più notizie di sè da vari giorni. Anche il posamine *Crestefloyer* è stato dichiarato distrutto in seguito ad un attacco d'aeroplani.

(Stefani)

A 43 anni dalla cessione di Cassala

Fiera lettera al Duce

di reduci della prima conquista

Al Duce è pervenuta la seguente lettera:

« Duce,

« La rioccupazione di Cassala nel 43.o anniversario della ignominiosa cessione agli inglesi da parte di un governo imbelle, ha suscitato vivo compiacimento nel popolo italiano, ha fatto battere di vivissima commozione gli animi dei vecchi reduci africani che nei combattimenti di M. Mocran e di Tucruf difesero strenuamente e liberarono Cassala dall'assedio dei Dervisci, versando alcuni di essi anche il proprio sangue.

« A Voi, Duce, che avete saputo rendere l'Italia una grande nazione vittoriosa, i sottoscritti vecchi reduci di Cassala residenti nella Liguria, riuniti in Genova, si rivolgono con fiera commozione riconoscente per questa magnifica impresa coloniale preludiante nuove vittoriose azioni su tutti i fronti ».

Ten. gen. Div. Vittorio Fagiola, già tenente comandante la prima compagnia del Sesto Battaglione Indigeni, classe 1863, ferito, promosso capitano per merito di guerra; colonnello Granatieri Luigi Bellotti Bon, già tenente comandante la seconda compagnia del Settimo Battaglione Indigeni, classe 1865, ferito, medaglia d'argento al valore militare; tenente colonnello di Fanteria Giuseppe De Rossi, già tenente aiutante maggiore del Settimo Battaglione Indigeni, classe 1867, ferito, medaglia d'argento al valore militare; tenente colonnello Alpini Giovanni Battista Gallarati, già tenente della prima compagnia dell'Ottavo Battaglione Indigeni, classe 1863, medaglia di bronzo al valore militare; primo capitano dei Bersaglieri Rinaldo Bruna, già tenente della prima compagnia del Settimo Battaglione Indigeni, classe 1863, medaglia d'argento al valore militare ».

L'omaggio a Graziani dei notabili e degli ulema

Tripoli, 22 luglio.

Il Maresciallo Graziani ha ricevuto al Castello i notabili e gli ulema della Tripolitania, con a capo il principe Caramanli e il Cadi di Tripoli. L'ingresso del Maresciallo Graziani nella sala delle Stagioni è stato salutato da una vibrante dimostrazione. Il principe Caramanli ha pronunciato un indirizzo di saluto, con il quale ha riaffermato l'attaccamento dei Musulmani della Libia all'Italia Fascista, per la cui grandezza sono fieri di combattere. Il Governatore generale ha quindi pronunciato parole di ringraziamento e ha tracciato la linea politica che non si distaccherà da quella perseguita dal Maresciallo Balbo e voluta dal Duce. Il Maresciallo Graziani ha chiuso il suo dire, che è stato salutato da una appassionata dimostrazione al Fondatore dell'Impero, coi saluti al Re e Imperatore e al Duce. Quando egli ha lasciato il Castello, la popolazione ha entusiasticamente acclamato.

Il divieto di esportazione e le deroghe ammesse

Roma, 22 luglio.

In considerazione dell'attuale situazione internazionale sono state colpite da divieto di esportazione a decorrere dal 19 corrente tutte le merci, per regolare la disciplina nei riguardi valutari e per assicurare gli approvvigionamenti all'interno.

Con tale provvedimento, tuttavia, non si è inteso annullare nè indebolire le correnti di esportazione che si manifestino vantaggiose per l'economia nazionale. Infatti mentre per molte merci le dogane sono state autorizzate a consentire direttamente l'esportazione, per altre potranno essere concesse deroghe al divieto mediante il sistema delle licenze.

Inoltre è stata designata alle dogane la facoltà di consentire direttamente alcune operazioni, quali il riesportazione temporanea di merci varie (agevolazioni per il traffico internazionale) e l'esportazione e la riesportazione di imballaggi e accessori.

In memoria di Italo Balbo

Bologna, 22 luglio.

Alla memoria del Quadrumviro Italo Balbo la X Legio ha ieri inaugurato una prima colonia elioterapica presenti l'Eccellenza il Prefetto e le gerarchie del Partito. La colonia sorge a Casteldebole e accoglie 120 figli del popolo. La cerimonia dell'inaugurazione ha avuto luogo con ardenti manifestazioni al Duce.

Noto alpinista milanese perito sulla Grigna

Milano, 22 luglio.

Nel tentativo di scalare la parte sud/sud-est del « Torrioni Magnaghi » della Grigna, per la « via » Panzeri, ieri mattina ha incontrato la morte un noto e audace rocciatore milanese, il trentaseienne Giuseppe Colombo, detto « Colombin » per la figura piccola e asciutta. La « via » Panzeri della Grigna, intitolata al nome dell'alpinista che per primo, nel 1936, riuscì a superarle, è di grado assoluto e non fu poi scalata che dalla celebre cordata Cassin e Ratti, medaglie d'oro e accademici del Gruppo Alpino Italiano, che la conquistarono a tempo di primato, cioè in tre ore. Il Colombo, capocordata, è precipitato per il distacco di un moschettone e si è sfracellato nel canale Porta, ruzzolando per una settantina di metri.

Le oscure cause della morte di un industriale

Verbania, 22 luglio.

Due mesi fa moriva improvvisamente a Gravellona Toce l'industriale Silvio Mariani, d'anni 38, il quale poche ore prima aveva mangiato dei funghi secchi acquistati presso una drogheria del luogo, e perciò venne avanzata l'ipotesi di un avvelenamento provocato dai funghi stessi.

L'autorità giudiziaria ritenne necessario il responso di una perizia tossicologica e l'incarico venne affidato al prof. Cavallazzi, dell'Istituto di medicina legale di Milano, il quale ha deposto ieri mattina presso il nostro Tribunale, escludendo l'ipotesi di un avvelenamento provocato dai funghi. L'autorità si vede così costretta a condurre le indagini su un'altra strada.

Si crede che la repentina morte del povero industriale sia in relazione con un vivacissimo diverbio verificatosi, poco prima del decesso, durante una partita a carte giocata dal Mariani con alcuni conoscenti. Però fino ad ora nessun barlume di luce è trapelato.

Tre cascinali distrutti sulla montagna di Zelbio

Como, 22 luglio.

Le alluvioni dell'altro giorno, oltre ai danni arrecati alle strade interne del paese ed alla carrozzabile di Zelbio, hanno causato erosioni e scoscendimenti di molta gravità. Due cascinali di alta montagna, di proprietà di poveri alpigiani, sono andati completamente distrutti dalla enorme spinta delle acque. Più in basso, lungo la strada carrozzabile per Zelbio, in località Nori, un masso di granito, uno dei caratteristici « travanti » che abbondano nella piaga, è scivolato sul pendio del monte e dopo di aver demolito completamente una cascina, si è adagiato sulle macerie, però in posizione che non appare del tutto stabile, così che sembra sia intenzionato a proseguire il suo viaggio... Perciò l'Amministrazione comunale ha interessato per un urgente sopraluogo il Genio Civile per i provvedimenti del caso.

Autocarro che sfonda il muro di un'osteria

Brescia, 22 luglio.

Un autocarro con rimorchio guidato dal proprietario, l'industriale Giuseppe Ferretti, proveniente da Gardone Valle Trompia, per lo scoppio di una gomma subiva un pauroso abbandamento, e, malgrado l'energica manovra del guidatore, dopo avere divelto tre paracarri urtava con estrema violenza contro un'osteria, sfondandone il muro con enorme fracasso, fra lo spavento dei famigliari dell'oste seduti a tavola e rimasti fortunatamente illesi.

Il ciclista Luigi Tonolini, di anni 19, che pedalava davanti all'autocarro, nel tentativo dello sbandamento è stato investito da tergo e trascinato per parecchi metri, fra il raccapriccio dei presenti, i quali accorsero a trarlo di sotto all'autoveicolo, rimanendo sorpresi di trovarlo ferito, ma non gravemente.

Arresto di un rapinatore dopo due anni di latitanza

Valenza, 22 luglio.

Nella notte dal 29 al 30 ottobre del 1937, ad Acqui, tre malviventi, introdottisi nell'abitazione di certa Palma Raucci, tentavano con violenza di rapinare la donna che viveva da sola. La rapina non riusciva ed i tre delinquenti, dopo di aver imbavagliato la donna, si davano alla fuga. Le indagini portavano all'identificazione dei tre compari, due dei quali venivano arrestati, mentre il terzo, il manovale Mario Cavaliere, di anni 28, residente a San Salvatore Monferrato, riusciva a rendersi irreperibile. Finalmente, ieri, i carabinieri, dopo lungo appostamento, ricorrendo ad uno stratagemma, potevano mettere le mani sul delinquente e trarlo in arresto.

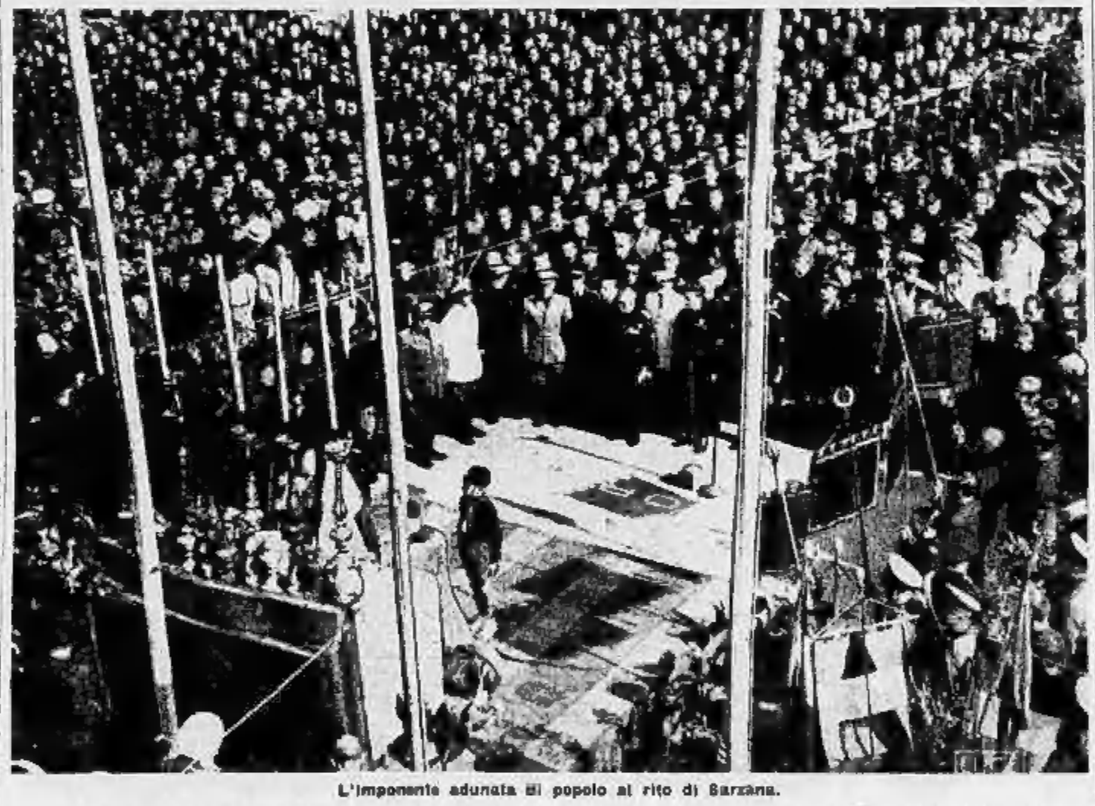
Cade da un albero e si infilza alle lance di una cancellata

Milano, 22 luglio.

Un'orribile fine ha fatto nel pomeriggio di ieri il tredicenne Ermanno Verdi, che, recatosi al campo tennistico di via Arimondi, era salito su di un albero sovrastante la cancellata d'ingresso, per godersi lo spettacolo del giuoco. Ma il ragazzo improvvisamente cadeva dall'albero e andava a finire sopra le lance della cancellata, una delle quali gli perforava il torace. Il poveretto decedeva quasi istantaneamente.

Una corona d'alloro del Duce alla commemorazione dei Martiri di Sarzana

Ricci e Capoferri alla manifestazione



L'imponente adunata di popolo al rito di Sarzana.

Sarzana, 22 luglio.

(*B. E.*) - Ieri mattina Sarzana ha celebrato, con fervore e con commozione ancora più sentiti del solito, il sacrificio dei suoi Martiri fascisti. Quest'anno la celebrazione, accentuando dall'ambito provinciale, è assurta a vera e propria manifestazione nazionale per l'intervento del Segretario reggente del Partito e del Ministro alle Corporazioni Ricci, il quale, nell'alba tragica del 1921 ha guidato le colonne degli impavidi squadristi a stroncare il bestiale tentativo antirivoluzionario insceneato a Sarzana dai sovversivismo.

La commemorazione dei quindici Martiri si è svolta in una mattinata radiosa. Sulla piazza Roma, dove gli Eroi sono caduti, travolti da un'ondata di barbari, si sono riuniti migliaia di camerati, in attesa, degli alti gerarchi. La lapide marmorea che reca i nomi dei 15 antesignani della Rivoluzione, dinanzi all'altare approntato per la Messa, attende di essere coronata dalla corona di alloro che il Duce ha inviata, a rendere più sacra e più luminosa la memoria dei Caduti per la Rivoluzione in questa terra lunigiana.

L'ampia piazzale brulica di camicie nere e di popolo. Ai lati dell'altare, dinanzi ai quindici pennoni su cui sventolano le fiamme nere recanti i nomi dei Martiri di Sarzana, si assiepano multicolori numerosi labari, fra cui, al posto d'onore, quelli delle Federazioni fasciste di Firenze, Pisa, Apuania, Lucca, Parma, La Spezia, e quelli delle Associazioni fra le famiglie dei Caduti per la Rivoluzione.

Tre squilli di tromba annunciano, alle 9.20, l'arrivo del vice-Segretario del Partito e del Ministro. La folla scatta sull'attenti e le formazioni armate della Milizia e della G.I.L. presentano le armi. Il cons. Capoferri e il Ministro Ricci scesi dalle auto percorrono il viale dei Caduti fra due ali di popolo plaudente, e giunti presso l'altare si intrattengono cordialmente con i familiari dei Martiri. Con essi è pure il presidente dell'Associazione fra le famiglie dei Caduti per la Rivoluzione, i Federali di La Spezia, Firenze, Lucca, Parma, Pisa, Apuania e tutte le gerarchie della provincia.

Il vice Segretario del Partito ordina il saluto al Duce; squillano quindi le note di « Giovinezza ». Si inizia il rito della Messa, fra religioso silenzio. C'è nell'animo di ognuno il ricordo del barbaro eccidio, e l'esecrazione dei colpevoli. Fra le migliaia di camerati presenti molti son quelli che diciannove anni or sono furono qui, su questa piazza, sotto il crepitare dei fucili, avendo al loro fianco i valorosi ora eternati nelle pagine d'oro della Rivoluzione. E' facile immaginare, attraverso i loro visi contratti dalla commozione, i loro pensieri e i loro sentimenti. Il rito sacro volge al termine: ai tre squilli, si fa più rigido « l'attenti » della folla e più ampio e profondo il silenzio. E' un momento solenne. Questo silenzio è una muta, grande preghiera, è un inno di riconoscenza, è la promessa di mai lasciar cadere la fiaccola che Essi hanno recato qui, su questa piazza, perchè fosse raccolta e portata sempre più in alto, sempre più lontano...

Quando la Messa termina, l'Ecc. Ricci al microfono scandisce i nomi dei Caduti: Bartolini Gastone, Bellotto Michele, Bertozzi Dante, Biagini Augusto, Borghini Alcide, Dell'Amico Venanzio, Gattini Pierino, Lombardini Rizieri, Lottini Guido, Malani Amedeo, Montemaggi Giuseppe, Pardueci Vezio Pelù Paolo, Puggelli Arnaldo, Taddeucci Lorenzo.

All'appello di ogni nome, s'innalza su ogni pennone, altissima, una grande fiamma nera che lo stesso nome reca scritto a grandi lettere rosse, come di sangue. Sulla lapide viene lanciata l'enorme corona di lauro del Duce, mentre rullano i tamburi il cui fragore si unisce a quello possente di una squadriglia di apparecchi che volano a bassa quota sulla piazza.

Terminato l'appello, i reparti si ammassano per lo sfilamento: il vice-Segretario del Partito ed il Ministro Ricci si pongono alla testa dell'immenso corteo, che attraverso viale Caduti Fascisti e via Mazzini si dirige all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione, posta nel cortile del Palazzo Municipale. La cittadinanza si addensa ai margini di dette strade e sui visi di ognuno si legge la commozione. Al passaggio dei due Gerarchi si rinnovano le manifestazioni di entusiasmo, in cui predominano le irrefrenabili invocazioni al Duce.

Il vice-Segretario del Partito Capoferri e l'Ecc. Ricci giungono al Sacrario e rimangono qualche istante col braccio levato nel saluto. Poi vengono deposte le corone: quella del Ministro Galeazzo Ciano, dell'Associazione famiglie Caduti per la Rivoluzione, del Direttorio del Partito, e numerosissime altre.

Ha luogo poi lo sfilamento delle formazioni, venute a centinaia in rappresentanza dei Fasci delle provincie. Per parecchi minuti, con passo marziale, passano le Camicie Nere dinanzi all'Ara e al piccolo monumento eretto a ricordo di coloro che morirono per la Rivoluzione. Quando l'ultima centuria è sfilata, il cons. naz. Capoferri e l'Ecc. Ricci lasciano la città, fatti segno ad una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce.

Fascismo e popolo sarzanesi hanno nella grande celebrazione, uniti fraternamente ai camerati delle altre provincie, nel ricordo incancellabile del 21 luglio 1921, hanno rinsaldata la loro fede fascista, la loro dedizione al Duce e alla Rivoluzione.

L'anno accademico aperto all'Università per stranieri

Perugia, 22 luglio.

Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale è giunto stamane a Perugia per presenziare l'inaugurazione dell'anno accademico presso l'Università italiana per stranieri. A palazzo Gallenga, nell'aula magna, con una folta massa di studenti appartenenti a trenta nazionalità, erano presenti le massime autorità del Senato e della Camera e varie altre autorità e gerarchie. Il magnifico rettore ha letto una relazione sull'attività svolta nell'anno XVII dall'Università stessa, ponendo in rilievo come fossero state impartite 2478 lezioni con una frequenza di 1969 allievi di 37 nazionalità.

Quindi il Sottosegretario ha svolto la prolusione ai corsi sul tema « spunti di attualità nel '700 economico italiano ». Dopo la prolusione la massa degli studenti stranieri ha inneggiato lungamente al Duce.

Le esequie del sen. Pepere

Milano, 22 luglio.

Gerarchie, autorità e personalità hanno ieri accompagnato all'ultima dimora il sen. Pepere. Il lungo corteo funebre è partito dalla Università alle 10, seguito da un imponente stuolo di associazioni. Reggevano i cordoni del carro funebre il Prefetto, il Federale, il conte D'Aragona per il Ministero della cultura popolare e il Podestà. La salma del compianto rettore magnifico dell'Ateneo ha sostato nell'atrio del reparto anatomico dell'Ospedale Maggiore, in via Francesco Sforza, e quindi nella chiesa dell'Ospedale stesso, dove è stato celebrato un ufficio funebre. Quindi il Federale ha fatto l'appello fascista dell'estinto. Pochi intimi hanno accompagnato le spoglie del sen. Pepere per la tumulazione al Monumentale.

A chi appartengono i 100 aeroplani della Martinica?

Sumner Welles deciderà

Washington, 22 luglio.

Il sottosegretario di Stato Welles ha ricevuto ieri, separatamente, gli Ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna. I colloqui hanno dato origine alla voce che gli Stati Uniti stiano cercando di appianare la questione della Martinica francese. Secondo una fonte molto attendibile l'oggetto principale delle conversazioni sarebbe stato quello di decidere la sorte di un centinaio di aeroplani acquistati dal franco-inglesi agli Stati Uniti e attualmente a bordo del portaerei francese *Bearn* nelle acque della Martinica. L'Ambasciatore francese De St. Quentin ha affermato che gli apparecchi sono di proprietà francese essendo stati acquistati con denaro francese. Lord Lothian dal canto suo ha fatto rilevare che la Gran Bretagna prima dell'armistizio si era assunta l'onere degli impegni francesi derivanti dall'acquisto di armi negli Stati Uniti e che pertanto gli aeroplani devono considerarsi di proprietà britannica. (*U. P.*).

L'annuale della Rivoluzione spagnola

Scambio di telegrammi tra Hitler e Franco

Madrid, 22 luglio.

In occasione dell'annuale della Rivoluzione spagnola il Führer ha inviato al Generalissimo Franco il seguente telegramma:

« *Nel giorno della Vostra festa nazionale Vi trasmetto, anche a nome del popolo tedesco, le più cordiali felicitazioni. Unisco i miei migliori auguri per la Vostra felicità personale e per la maggior floridezza e prosperità della Spagna* ».

Il Caudillo ha così risposto:

« *Nel giorno della nostra festa nazionale è stato vivo in noi il ricordo dei camerati tedeschi e dell'amicizia per la grande nazione tedesca e per il suo Führer. Molto riconoscente per le Vostre felicitazioni, faccio voti per la Vostra felicità personale e per la grandezza della Vostra nazione* ».

Il nuovo Governo giapponese

Konoye ha nominato i suoi collaboratori

Tokio, 22 luglio.

E' stata pubblicata la seguente lista dei Ministri del nuovo Gabinetto Konoye: Presidenza: Konoye; Guerra: generale Tojo; Marina: Vice - Ammiraglio Yoshida; Esteri: Matsuoka; Finanze: Kawata; Comunicazioni: Murata; Culti: Hashida; Interni e Previdenza sociale: Yasui; Giustizia: Kazami; Commercio: Kobayashi.

L'opposizione a Roosevelt si organizza su vasta scala

New York, 22 luglio.

Mentre Roosevelt si prepara a iniziare la sua campagna elettorale, i suoi avversari e oppositori, compresi i democratici, stanno serrando i ranghi per impedire la sua terza elezione. L'ex-senatore democratico Jones Reed ha indetto per giovedì a Chicago una riunione di democratici contrari al *New Deal* roosevelitano e alla terza rielezione, allo scopo di tracciare le linee generali di un programma propagandistico contro Roosevelt e i suoi amici.

Anche le forze repubblicane agli ordini di Willkie non perdono tempo e si accingono ad attaccare con tutti i mezzi della propaganda i principi del nuovo ordine di politica estera del Presidente. I repubblicani affermano che migliaia di democratici hanno inviato a Willkie telegrammi per comunicare la loro defezione dai ranghi del partito democratico. Sembra che la designazione di Wallace a candidato per la vice presidenza, designazione avvenuta in seguito alle pressioni di Roosevelt, non abbia riscosso il consenso generale dei delegati, molti dei quali avrebbero visto volentieri il Presidente della Camera al posto di Wallace.

Oltre all'ex-senatore Reed altri influenti membri del partito democratico, come per esempio il noto educatore dottor Hamilton Holt, hanno pubblicamente manifestato la loro opposizione alla terza candidatura di Roosevelt. Non è sfuggito a molti il fatto che Roosevelt nel suo discorso di accettazione ha manifestato vive e principi di politica estera contrastanti con quelli contenuti nella cosiddetta piattaforma democratica. Analoga impressione avevano suscitato gli accenni di Roosevelt alla sua indispensabilità.

(*U. P.*)

La Conferenza dell'Avana si è aperta ieri

Avana, 22 luglio.

Il Presidente cubano Laredo Bru ha aperto la conferenza dell'Avana alla quale prendono parte i Ministri degli esteri di tutte le nazioni americane. Laredo Bru ha dichiarato fra l'altro che l'America sembra essere diventata l'ultimo baluardo della tradita civiltà. I pericoli aumenterebbero di giorno in giorno. L'America sarebbe felice se grazie al suo isolamento essa potesse evitare anche in avvenire un effetto più profondo dei deprimenti avvenimenti della guerra europea. In ogni caso deve l'America guardare in faccia alla realtà e tenersi pronta per la protezione dei propri diritti. In questo senso egli, Laredo, augura alla conferenza il miglior successo.

(*D.N.B.*)

Giubilo a Mosca

per le decisioni dei Paesi Baltici

Mosca, 22 luglio.

E' dunque deciso che l'Estonia, la Lettonia e la Lituania apparterranno all'Unione Sovietica, rispettivamente come 13.a, 14.a e 15.a Repubblica federale. Pertanto l'Unione Sovietica vede aumentato il suo territorio per la quarta volta nello spazio di dodici mesi. L'incorporazione nella Unione Sovietica che i Parlamenti comunisti dei tre Stati baltici hanno deciso per votazione riceverà il consenso di Mosca non appena sarà emanata una decisione per l'abolizione della sovranità di questi Stati.

L'accettazione dei tre Stati baltici nella Unione Sovietica sarà comunque effettiva soltanto dopo che il consenso del Governo sovietico sarà stato ratificato dal Soviet supremo. Gli ambienti politici di Mosca si attendono che il Soviet supremo delibererà in proposito entro pochi giorni.

Con l'incorporazione dei tre Stati baltici il territorio dell'Unione Sovietica aumenterà di 172 mila e 67 chilometri quadrati, mentre la popolazione aumenterà di 5 milioni e 800 mila.

Piroscafo svedese silurato

Stoccolma, 22 luglio.

Il piroscafo svedese « Bredin » di 3000 tonnellate è stato silurato al largo delle isole Orkney. Cinque uomini sono periti.

Il lavoro di trebbiatura nell'Agro Pontino è stato eseguito quest'anno son mano d'opera prevalentemente femminile.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA